ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 146
Telefoni dal n. 40-963 al n. 50-968

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 19-20 Giugno 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-397): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Epilogo della vittoriosa battaglia di Sollum

Gli aerei martellano senza tregua gli inglesi in ritirata

200 carri armati e 42 aeroplani nemici distrutti

BOLLETTINO n. 379

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale l'aviazione ha continuato a martellare i resti delle truppe britanniche in ritirata. E' in corso il rastrellamento del terreno e la raccolta degli uomini e dei materiali abbandonati dal nemico. I carri armati nemici messi fuori combattimento ammontano a circa duecento.

In combattimenti aerei altri sei velivoli nemici sono stati abbattuti, cosicchè le perdite inflitte dall'Asse all'aviazione inglese nei quattro giorni della battaglia di Sollum ammontano complessivamente a 42 aerei. Sono state bombardate le posizioni di Tobruk e gli apprestamenti di Marsa Matruh.

Velivoli britannici hanno nuovamente bombardato Bengasi.

Nell'Africa Orientale situazione complessivamente immutata nei Galla e Sidama; attività di artiglierie attorno a Gondar.

Gli "Stuka„ all'opera nel settore di Sollum

BERLINO, giovedì sera.

Durante la giornata di ieri, formazioni di «Stuka» e di bombardieri germanici hanno appoggiato fortemente i combattimenti delle forze terrestri contro il nemico che ancora occupava la regione compresa fra Sollum e Sidi Omar.

Le bombe hanno provocato numerose esplosioni ed incendi e un gran numero di carri armati e di autocarri sono stati distrutti.

Nei combattimenti aerei sono stati abbattuti tre «Hurricane». (D. N. B.)

L'enorme bottino raccolto

BERLINO, giovedì sera.

A poco a poco si rivela sempre meglio l'entità della grave disfatta subita dagli inglesi a Sollum. Secondo le constatazioni finora fatte, almeno 150 carri armati inglesi sono stati distrutti o catturati dalle truppe germaniche.

Inoltre è caduto in mani tedesche un ricco bottino comprendente materiali d'ogni sorta, fra cui cannoni da campagna e pezzi di artiglieria anticarro. Un'intera batteria è stata ridotta al silenzio, dopo aspra lotta, da formazioni di carri d'assalto germanici e un certo numero di pezzi sono stati catturati dai tedeschi. (D.N.B.)

A 55 gradi di calore
I combattimenti sotto la sferza del sole

Berlino, giovedì sera.

La battaglia di tre giorni presso Sollum ha richiesto sforzi eccezionali da parte dei combattenti. Nelle ore meridiane, la temperatura era in media di 55 centigradi. All'interno dei carri armati, gli equipaggi hanno dovuto sopportare temperature ancor più elevate.

Nella battaglia si è distinto in modo particolare il comandante di un battaglione di fanteria al quale era stata affidata la difesa del Passo di Halfaya. L'ufficiale, prodigandosi personalmente con le truppe tedesche ed italiane poste al suo comando, per la difesa di quell'importante posizione, ha tenuto testa, in un'accanita lotta difensiva, per tre giorni, a numerosi attacchi condotti da forze nemiche con una preponderanza numerica schiacciante, fino a quando egli ed i suoi valorosi soldati hanno potuto essere disimpegnati.

L'audizione delle radio estere proibita in Egitto

New York, giovedì mattino.

La *United Press* riceve dal Cairo che il Governatore militare dell'Egitto ha emanato un'ordinanza che vieta alla popolazione l'ascolto di emissioni radiofoniche straniere, ad eccezione di quelle della radio britannica e della radio palestinese. (*D. N. B.*).

Le nostre artiglierie a Sollum

La nostra artiglieria controbatte il fuoco di postazioni nemiche (Telefoto a Stampa Sera)

Il trattato fra Berlino e Ankara
Dopo il colpo militare di Sollum
Londra deve registrare
una nuova sconfitta diplomatica

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

X X X, giovedì sera.

L'annunzio che ieri sera ad Ankara è stato firmato un Trattato di amicizia fra la Germania e la Turchia ha sollevato particolare interesse in tutto il mondo. Nelle capitali dell'Asse e dei Paesi amici dell'Asse l'avvenimento è stato accolto con la più grande e schietta soddisfazione.

I giornali nord-americani presentano la conclusione del Patto germano-turco come un avvenimento sensazionale. Il documento diplomatico viene riprodotto in caratteri vistosi e sotto titoli cubitali.

I primi commenti

I commenti dei giornali americani nella loro sintesi, pur mettendo in rilievo che il testo del Trattato non impone alla Turchia di rinunciare all'alleanza con la Inghilterra, riconoscono che ci si trova al cospetto di una riuscita ed ardita iniziativa diplomatica.

Già molte supposizioni sono avanzate sulle conseguenze del suddetto Trattato di amicizia in rapporto ai fronti attuali della guerra.

I circoli internazionali, pur volendo rimanere nei margini della discrezione, per quanto concerne lo sviluppo dei rapporti politici fra Berlino e Ankara, sottolineano intanto la buona volontà della Germania e della Turchia, secondo le lettere tra loro scambiate nel promuovere, per quanto possibile, le reciproche relazioni economiche.

Non si tratta, dunque, come si osserva, di una amicizia astratta, platonica, ma di legami concreti, sostanziali, che troveranno immediatamente in una efficace attività commerciale la loro pratica espressione.

Se si riflette che l'Inghilterra, nel distribuire le sue famigerate e fallite «garanzie», si era proposta, fra l'altro, di assicurarsi l'esclusività dei mercati dei paesi «garantiti», non può sfuggire, in attesa di ripercussioni politiche, l'importanza delle conseguenze economiche del Patto concluso.

Dal punto di vista politico, viene notato poi come interessante il voto espresso dai plenipotenziari delle due parti contraenti che, tanto la stampa quanto la radio dei due paesi, nelle loro pubblicazioni ed emissioni, tengano sempre conto dello spirito di amicizia e di reciproca *fiducia* caratterizzante le relazioni germano-turche. E' dunque per tutti chiaro che la diplomazia tedesca ha riportato una grande vittoria sulla diplomazia di Londra e su quella di Washington.

Come pure è evidente che il Trattato è pure la risultante del clima europeo e mondiale determinato dalle vittorie militari dell'Asse, e specialmente da quelle ottenute nel settore balcanico, nonchè delle posizioni strategiche stabilite dall'Asse stesso a detrimento dell'Inghilterra nel bacino orientale del Mediterraneo.

Mentre la coppia Churchill-Eden affida a tortuosi comunicati la giustificazione della nuova grave, completa disfatta delle armi di Wavell nella grande battaglia di Sollum, il Trattato di amicizia fra Berlino e Ankara è una magistrale tegola caduta fra capo e collo della coppia suddetta. Ai due messeri, sprofondati nelle meditazioni in seguito alla disfatta militare per trovare scappatoie di fronte alla pubblica opinione inglese, incombe anche il gravoso compito di spiegare come non sia riuscito possibile alla diplomazia inglese di evitare lo scacco inflittole dall'accordo germano-turco.

Nuova politica

Al pari della vittoria militare strepitosa che l'Asse ha riportato a Sollum, il Patto sottoscritto ad Ankara ieri sera insegna che l'aria del Mediterraneo, dall'Egitto ai Dardanelli, diventa di giorno in giorno sempre meno confacente al soggiorno britannico.

Tutti sanno quanti sforzi la diplomazia churchilliana e roosveltiana abbia prodigato per spingere la Turchia verso mali passi. Il Duce, nel discorso del 10 giugno, ci aveva informati che le lusinghe inglesi e americane a tal fine erano riuscite vane. Malgrado tutta la discrezione e prudenza che si vogliono adoperare nel giudicare il riavvicinamento germano-turco, non può essere contestato che per il fatto stesso della sua conclusione viene ad essere alterato radicalmente e si potrebbe dire capovolto il quadro politico preesistente. Il Duce ha reso omaggio alla saggezza della politica turca, la quale è stata improntata a un solido equilibrio, in contrasto con quella sciagurata di altri paesi balcanici.

Il Presidente turco Inonu con la sua perspicacia e avvedutezza ha permesso al suo paese di provvedere, mediante il suo accostamento alle Potenze dell'Asse, alla propria sicurezza ed indipendenza e di partecipare alla collaborazione nella nuova Europa già in costruzione sulle rovine di quella che era dominata dalle nazioni demoplutocratiche.

F. dal Padulo

L'impressione a Sofia per l'accordo di Ankara

Sofia, giovedì sera.

La conclusione del Patto d'amicizia tedesco-turco interessa vivamente l'opinione pubblica bulgara, date le strette relazioni che la Bulgaria ha tanto con la Germania quanto con la Turchia.

La notizia della firma del Trattato si è diffusa ieri sera, fulmineamente. Ovunque l'accordo tedesco-turco è stato accolto con sincera soddisfazione e giudicato il segno tangibile del successo della politica di comprensione tedesco-turca. Si fa notare in modo particolare che, col Patto firmato ieri, viene eliminato l'ultimo elemento d'incertezza nell'Europa sud-orientale e viene aperta la via ad una più intima collaborazione fra la Turchia e la Bulgaria, quale è sempre stata auspicata da Sofia.

Londra confessa lo scacco diplomatico

Stoccolma, giovedì sera.

La *Reuter*, commentando la conclusione del Patto di amicizia tedesco-turco, osserva che è inutile tentare di nascondere il fatto che tale trattato significa una disfatta diplomatica della Gran Bretagna.

L'Agenzia britannica considera il Patto come una logica conseguenza degli avvenimenti militari del luglio dell'anno passato in Francia e del maggio e del giugno di quest'anno in Grecia, a Creta e nelle isole dell'Egeo. (*D. N. B.*).

Enorme impressione in America

New York, giovedì mattino.

I giornali presentano la conclusione del Patto germano-turco come una sensazione; le notizie che vi riferiscono sono riportate con titoli a caratteri cubitali. (*D. N. B.*)

CHI SI CONTENTA...

Radio Londra giudica "ragionevolmente soddisfacenti„ i risultati della battaglia

Radio Londra ore 0,45 del 19 giugno:

«Nei circoli militari del Cairo la situazione è stata così riassunta: La asperrima battaglia di tre giorni al confine libico-egiziano è virtualmente finita e i risultati nel complesso sono stati ragionevolmente soddisfacenti».

Great Yarmouth bombardata

BERLINO, giovedì sera.

La scorsa notte, aerei da bombardamento tedeschi hanno operato attacchi sulle opere portuali di Great Yarmouth, lanciando bombe incendiarie e dirompenti che hanno provocato vasti incendi. Nell'Inghilterra centrale, delle bombe hanno centrato alcune casermette e la pista di lancio di un campo di aviazione.

Due navi affondate dalle bombe degli aerei

Berlino, giovedì sera.

Ieri notte, aerei da bombardamento germanici hanno operato efficaci attacchi contro navi nella zona di mare attorno all'Inghilterra.

A nord-est di Cromer, sulla costa orientale dell'isola, è stato attaccato un convoglio, e una nave di 3.000 tonnellate, colpita in pieno da bombe, è affondata quasi immediatamente. Un altro vapore di 2.000 tonnellate è stato centrato in pieno da due bombe ed è stato visto dagli aviatori tedeschi affondare lentamente nelle onde.

Quattordici aerei perduti dagli inglesi

BERLINO, giovedì sera.

La scorsa notte, la caccia notturna germanica ha abbattuto sei aerei da combattimento ed uno da bombardamento britannici. Inoltre, un altro aereo nemico è stato distrutto dalla D. C. A. Pertanto, nella giornata di ieri e nella notte, il numero degli aeroplani inglesi abbattuti è stato di 14. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Sollum: sua eco, suoi risultati
Inutili tentativi inglesi
per mascherare la disfatta

Enorme impressione nel mondo - Le ripercussioni in Europa ed in America - Gli sviluppi del Patto fra Berlino ed Ankara

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Il Trattato di amicizia germano-turco firmato ieri sera ad Ankara dal signor von Papen, Ambasciatore del Reich e dal Ministro degli Esteri turco, Saragioglu, significa molto più che non dicano i paragrafi esprimenti la volontà da oggi in poi di instaurare rapporti amichevoli, poichè il nuovo Trattato è una prova che gli avvenimenti politici e i mutamenti svoltisi negli ultimi anni non hanno reciso gli antichi legami di amicizia.

La tradizione

L'amicizia germano-turca non data da ieri; essa vigeva già nell'èra della epopea di Federico il Grande e fu cementata sui campi di battaglia della Grande Guerra europea, nè valsero malintesi a distruggere questo cameratismo.

Il creatore della giovane Turchia, in omaggio a questa antica amicizia, aveva sviluppato i traffici economici fra i due paesi, al punto che la Germania fu il primo cliente e fornitore della rinnovata Turchia.

Ora il successore di Ataturk riprende la vecchia tradizione. Il Patto viene a suggellare l'amicizia dei due Popoli in un'ora grave, in un'ora in cui elementi estranei e nefasti nulla hanno lasciato di intentato per intorbidare le relazioni fra Germania e Turchia.

Del resto, le Potenze dell'Asse sono state sempre del parere che la Turchia sia un fattore cospicuo per la pace nel sud-est europeo.

Ripetutamente il Führer ha espresso la volontà della Germania di mantenere cordiali relazioni con la Turchia.

Spesso la Turchia è stata mostrata come luminoso esempio del come un Paese, vessato e frantumato da infami trattati di pace, ripristinando le antiche virtù, possa risollevarsi. Il 4 maggio 1941, parlando al Reichstag, Hitler ebbe a dire:

«Durante la guerra europea la Turchia è stata nostra alleata. L'esito disgraziato di quella guerra piombò quel paese nella stessa situazione in cui fu piombato il nostro. Il grande e geniale creatore della nuova Turchia diede per il primo un meraviglioso esempio della risollevazione di quel nostro Alleato, abbandonato dalla fortuna ed un destino tanto spaventoso. Mentre ora la Turchia, grazie alla volontà realistica del suo governo, ha potuto conservare la libertà delle sue decisioni, la Jugoslavia è decaduta all'intrigo britannico».

Appena qualche giorno fa, nel corso del grande discorso pronunciato davanti alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il 10 giugno, il Duce, ricordando il destino che è riservato a quelle nazioni che leggermente prestino orecchie compiacenti al vani mecum della sirena britannica, riaffermava la volontà dell'Italia di proseguire nei confronti della Turchia nella politica di comprensione, iniziata nel 1928.

La Turchia può essere sicura che la Germania non abbandona mai i suoi amici. Del resto, la Germania ha fornito prove di benevolenza quando le frequenti manovre dell'avversario hanno provocato malintesi, al fine di turbare le vecchie buone relazioni fra i due paesi. Così la stampa germanica ha taciuto, quando la stampa turca, erroneamente interpretando talune misure germaniche, non ha avuto parole amichevoli all'indirizzo del Reich. Tanto più, quindi, va ben salutata la volontà di infondere lo spirito del nuovo trattato di amicizia all'atteggiamento della stampa e della radio dei due paesi.

Echi di Sollum

Oltre al carattere politico il trattato esprime anche la volontà di accentuare e incrementare i rapporti economici fra i due contraenti. Qui non c'è nessuna dipendenza, non ci sono vinti o vincitori, ma contraenti in parità, come ebbe a dichiarare il Führer.

Il nuovo Trattato di amicizia fra Germania e Turchia è anche un grave colpo al sistema britannico, che si lusingava di accerchiare la Germania. L'anello è ora spezzato. Il giorno stesso in cui la Turchia decideva di fissare inequivocabilmente il suo atteggiamento, ad onta degli innumerevoli viaggi di Antonio Eden e di generali più o meno jettatori, le armi dell'Asse infliggevano in quel di Sollum il meritato castigo alla tracotanza del Napoleoncino Wavell, che farneticava di liberare gli assediati di Tobruk, di spingersi a Derna ed a Bengasi, ed arrivare alla frontiera tunisina.

Invece, le truppe dell'Asse hanno fatto crollare l'impresa sportiva degli inglesi; altro che allora da cingere all'ombra gloriosa delle pietre romane di Sabrata o Leptis Magna!

Una sconfitta piena, completa, l'ennesima fuga!

Non più tardi di mercoledì dopo pranzo, infatti, il Quartiere Generale del Cairo, per non esser da meno degli altri quartieri britannici residenti temporaneamente su tutti i punti cardinali, comunicava che «dato che abbiamo raggiunto il nostro fine, di costringer cioè il nemico a svelare la potenza delle sue forze e infliggergli gravi perdite, ci ritiriamo lentamente, sulle nostre posizioni connesse».

Questa è la vecchia canzone britannica, che ormai conosciamo, da Dunkerque in poi. Detta in parole italiane, la sconfitta dei britannici a Sollum potrebbe risuonare «Piave» e dal Piave a Vittorio Veneto il passo è breve.

Povero Wavell! Povero Re del deserto, battuto! La battaglia di Sollum, una battaglia durata tre giorni, una battaglia dura, nel corso della quale dalle due parti si è combattuto con accanimento, è terminata con la piena vittoria delle armi dell'Asse.

Questa vittoria non è stata facile. Gli inglesi avevano ammassato forze tali da confermare le premature affermazioni della stampa britannica, che l'offensiva mirasse a spezzare il fronte italo-germanico, liberare Tobruk, riconquistare la Cirenaica.

Addosso ai prigionieri britannici sono state sequestrate delle carte, indicanti con frecce le operate avanzate. Le frecce indicavano infatti, chiaramente, Derna e Bengasi.

Questi sogni militari sono svaniti e, con essi, tre giorni di propaganda. L'Inghilterra deve seppellire le sue speranze e chiudere la battaglia di Sollum, sferrata con tanta aspettativa, con immani perdite, che sembra ammontino al 50% delle sue forze corazzate.

Il comunicato germanico del 18 giugno dava notizia della distruzione di 60 carri armati britannici, i comunicati successivi hanno moltiplicato questa cifra. La battaglia ha dimostrato che il valore delle truppe, lo spirito di sacrificio, il petto umano, hanno avuto ragione sull'impiego in massa di materiale.

Vecchia storia...

Ora, dopo che gli inglesi hanno perduto tanti carri armati, come non mai in altra battaglia, riecco la vecchia melodia non essersi trattato di una grande offensiva, ma di una azione di carattere locale.

Siamo sempre agli stessi metodi. Noi li conosciamo fino dalla Norvegia. Ma non fan più presa.

La verità è un'altra: gli inglesi hanno tentato disperatamente di sottrarsi alla tenaglia che li serra da quando Creta è stata espugnata dalle forze dell'Asse. Il tentativo, inoltre, è pienamente fallito, malgrado l'impiego di forze superiori, malgrado il vantaggio della breve linea di rifornimenti, malgrado che alle spalle degli italo-germanici ci fosse Tobruk; il tentativo è fallito contro i petti degli italo-germanici, contro la perizia del comando degli alleati, contro le truppe dell'Asse, che si sono mostrate superiori ai britannici nella guerra del deserto.

Interessante sarà ora analizzare le reazioni che susciterà in America la sconfitta britannica. Ed è fallito il tentativo, malgrado centinaia di carri armati, nuovi di zecca, forniti dagli americani. Gli inglesi trasformeranno certamente la nostra in loro vittoria. E' il vecchio metodo mentire cioè a se stessi e nascondere le perdite. Un metodo però che non risolve la situazione militare e che un giorno ricadrà terribilmente su chi vi fa ricorso.

Quando l'Inghilterra avrà perduto l'ultima battaglia e, circondata da una nebbia di sogno e di illusione, affermerà di avere ancora una volta vinto, qual popolo avrà allora il tragico risveglio della sua storia. Una cosa è certa. L'Inghilterra ha terminato la sua funzione storica e dovrà cedere il passo ai creatori della Storia, cioè ai popoli italiano e germanico.

Vice

Gandhi preannuncia un inasprimento della «disobbedienza civile»

Teheran, giovedì sera.

Da Bombay giunge notizia che Gandhi in una intervista da lui concessa ha dichiarato che il movimento di disobbedienza civile in India sarà ancora più intensificato. (*Stefani*)

LA SITUAZIONE

Sconfitto ed informato

«Dopo tre giorni di combattimento le nostre truppe si sono ritirate dal fronte di Sollum ritornando alle basi di partenza. Gli scopi che il comando si era prefisso sono stati pienamente raggiunti». In questi termini i bollettini nemici spiegano la sconfitta che hanno subito sul fronte libico-egiziano. L'attacco è stato condotto con almeno ottocento carri armati e centinaia di aeroplani. Un attacco di tali proporzioni, con i relativi rischi, non poteva avere che una mèta: la rottura del fronte per liberare almeno la guarnigione di Tobruk. Invece al quarto giorno della battaglia, dopo aver perduto diecine di aeroplani e centinaia di carri armati, le forze britanniche sono ripiegate su Marsa-Matruh ed attraversato il deserto (cinquanta gradi di caldo) inseguite e bersagliate dalle forze aeree nemiche. Allora quali erano gli scopi del generale Wavell? Egli, afferma il comunicato, voleva avere precise informazioni sulle forze italo-tedesche in Libia. Una volta per avere queste informazioni si lanciava qualche pattuglia, invece gli inglesi, che fanno le cose in grande stile, mandano interi eserciti al massacro. Ora Wavell ha raggiunto lo scopo che si era prefisso: è sconfitto ed informato.

Berlino ed Ankara

Germania ed Italia continuano con metodo il loro sforzo di pacificazione e di ricostruzione europea. Anche il Patto di amicizia concluso fra Ankara e Berlino entra nel quadro di questa attività. Nel suo ultimo discorso il Duce ha detto sul tema: «Voglio cogliere questa occasione per dire al Presidente Inonu che l'Italia intende seguire nei confronti della Turchia, quella politica di comprensione e di collaborazione che fu inaugurata nel 1928 e che per noi è ancora sempre attuale».

La 49ª stella

Life è una importante rivista americana, vende milioni di copie, è anglofila ed ha un'influenza perfino sulla Casa Bianca. Nel suo ultimo numero *Life* scrive: «Dobbiamo riconoscere che l'Inghilterra non è più per noi una Potenza straniera, è il nostro 49° Stato». La bandiera americana avrà una nuova stella e l'Inghilterra sarà posta sullo stesso rango dei ben noti Stati di Utha e di Montana, di Colorado e dell'Oregon.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

CUORI E CANNONI

Storia e glorie dell'Artiglieria italiana in un interessante documentario

La Mostra nei Saloni de La Stampa

A giorni ricorreranno 134 anni da quel «S. Giovanni» del 1706 e nel quale la sagra cara ai Torinesi in onore del loro Santo Patrono, ebbe l'occasionale accompagnamento di ben tremila ottocento colpi di cannone sparati contro la città dagli assedianti francesi. Se a tanti colpi di fuoco si aggiungono le esplosioni delle granate in arrivo (molti proietti erano incendiari) e le salve di contro-batteria dei munitissimi baluardi, dalla Cittadella all'«opera a corno» che la sopravanzava, ai bastioni onde era irta la cerchia delle mura, v'è da pensare che quella fu una sagra di San Giovanni quanto mai fragorosa.

Paolo Ballada di Saint Robert

Da quegli spalti, nel S. Giovanni del '706 e più oltre, fino alla luminosa giornata del vittorioso settembre, si rovesciò sugli assalitori tanto fuoco e tanto ferro che mai questi riuscirono a passare. E fu una delle gemme, la difesa dell'assedio, della sorgente Artiglieria piemontese, genitrice gloriosa della magnifica Artiglieria italiana. Questo ed altri pensieri non possono essere assenti dallo spirito, visitando la Mostra che si da qualche giorno ordinata nei saloni de *La Stampa*.

Qui, infatti, i raccoglitori, giovandosi della miglior parte del materiale del nostro Museo Nazionale, di altri cimeli tratti da archivi e raccolte, hanno messo insieme un suggestivo documentario il cui titolo «L'artiglieria italiana dal 1700 al 1900» indica limiti e scopi.

L'afflusso costante di un pubblico numeroso e scelto ricompensa gli ordinatori delle loro fatiche e li fa certi — e noi con loro — della opportunità della Mostra in questo specialissimo momento della vita nazionale. In un elegantissimo opuscolo Giovanni Caldano e Filippo Carasso, ufficiali superiori dell'Arma, hanno raccolto elementi e dati che si leggono con piacere e bene illuminano il visitatore sul materiale esposto e sulla Storia cui tale materiale si riferisce.

Molte cose, si è detto, sono qui documentate, l'analizzarle sarebbe troppo lungo compito. E' però opportuno rilevare come dall'insieme della Mostra si possa trarre un convincimento. Quello, cioè, che mentre lacere bandiere e medaglie d'oro ne fanno certi del coraggio personale degli uomini — mai smentito, dalle più remote Campagne ai combattimenti in corso sui confini di oltre mare — l'Artiglieria nostra può a ragione menar vanto di essere stata sempre all'avanguardia anche per quello che riguarda gli studi inerenti alle sue difficilissime discipline scientifiche.

Duchi e Re vollero arsenali forniti e capaci di costruire *in sito* (autarchia *ante litteram*) le armi più perfette, vollero, con la creazione di Scuole specializzate, preparare i quadri dell'Arma ed ebbero, in ogni tempo, i migliori ufficiali, i tecnici più eruditi, i progettisti più geniali e capo dei soldati più intrepidi.

Così il Paolo Ballada di Saint Robert, che lasciò orma non cancellabile negli studi di polveri e di traiettorie.

Giovanni Cavalli

Così Giovanni Cavalli, chiamato «padre della moderna artiglieria», essendo egli il realizzatore delle bocche da fuoco rigate e l'inventore dei proiettili conico-cilindrici prima ed ogivali-cilindrici poi.

Due nomi, cui dieci e dieci altri, di studiosi, d'inventori, d'eroi, si potrebbero citare.

Nelle sale della Mostra vi sono i modelli, i disegni ed anche alcuni pezzi al naturale di questo lungo progredire dell'Artiglieria.

Da quando un proietto sferico di pochi chili percorreva qualche centinaio di metri per l'impulso di una modesta carica di polvere nera, ad oggi i proiettili viaggiano per quasi 50 chilometri alla velocità iniziale di circa 900 metri al secondo e nella camera di scoppio di un pezzo da marina da 203 mm. si sviluppa all'atto dello scoppio, per due centesimi di secondo un'energia pari a due milioni e mezzo di cavalli vapore...

Questi i progressi tecnici che sempre videro l'ingegno italiano a primeggiare. Tanto che furono italiane le «scoperte» più importanti. Oltre quelle del Cavalli: il primo affusto a deformazione, la mitragliera a più canne, i cingoli per artiglierie e per carri armati, e — ancora — dei cannoni così montati da poter sparare anche in marcia, senza essere posti in batteria. Veri precorritori dei cannoni semoventi attuati all'estero appena adesso ed attorno ai quali si fa ora gran chiasso come di modernissimo ritrovato.

Torino, che di questa storia fu partecipe e parte con i suoi Soldati, con gli Arsenalotti famosi, ospitando Accademie e Scuole di Applicazione, che dell'Artiglieria seguì e potenziò lo sviluppo, guarda con piacere a questa mostra rievocativa.

I sonanti cantieri delle sue industrie foggiano pur oggi armi, nuove e potenti, i suoi figli dimostrano pur oggi di saper combattere e morire per la Patria: Armi e cuori d'oggi e di tutti i tempi: per la vittoria.

Fra le quinte di "Mirafiori"

Da quarantatre anni fra i cavalli ma i cavalli non lo interessano...

A colloquio con Pietro Villata, custode... a vita dell'Ippodromo - Una visita improvvisa di Re Umberto - "Prima dei cavalli corro io!" - Non sa cos'è il cinematografo e da 6 mesi non vede Torino

Scovare Pietro Villata all'Ippodromo di Mirafiori non è affare facile. Pietro Villata, se volete saperlo, è il custode... a vita dell'Ippodromo, un omino di 73 anni, in eterno movimento e in continue faccende. Ha la sua brava casetta seminascosta fra gli annosi alberi e le alte siepi del parco, dietro la grande tribuna, ma la moglie, una tranquilla vecchietta a cui ci rivolgiamo per averne notizia, è forse la prima a non sapere dove egli si trovi. «E' certamente sul campo — ci dice — ma non so esattamente dove... A casa rientra solo per l'ora del desinare».

Sul campo. E' una parola. Vallo a trovare fra peso, scuderie, tribune, prato, pista e fra la gente che affolla ogni recinto. I vecchi frequentatori dell'Ippodromo lo conoscono tutti, Villata, l'hanno visto, ma non sanno dove possa trovarsi. Una specie di uomo-fantasma, insomma.

Alla fine, ricordandoci di quanto ci dichiarò la moglie, decidiamo di attenderlo al varco, sulla soglia di casa. A cena ci dovrà ben venire! Finalmente — sono le 7,30 di sera e l'Ippodromo è ridiventato silenzioso dopo l'animata giornata di corse — eccolo arrivare coll'andatura sua dinoccolata. Posa il frusto berretto, si terge col dorso della mano la fronte sudata. A vederlo così, col viso bruciato dal sole e il solido tronco eretto, gli si darebbero dieci anni di meno.

Pietro Villata è da ben 43 anni al servizio, come custode e giardiniere del campo, della Società Torinese Corse di cavalli. Vi entrò nel 1898, quando l'Ippodromo era ancora nell'attuale Piazza d'Armi, dietro quella che è adesso la caserma di cavalleria, e vi rimase quando nel 1906 l'Ippodromo si trasferì dove si trova ora, ai limiti meridionali estremi della città. Del suo modesto osservatorio, di cose e di persone, ne ha viste quest'uomo. Ma, da buon piemontese, per farlo parlare ci vuole una fatica...

— Veramente, di cavalli da corsa... ne ho visti ancora prima del '98 perchè per 10 anni fui giardiniere municipale e in questa qualità ero incaricato della manutenzione delle aiuole dell'antico Ippodromo degli Amoretti, che sorgeva sul corso Orbassano, dietro l'Ospizio di Carità e che, costruito nel 1877, cessò dopo vent'anni, nel '97. Allora, parlo di oltre cinquant'anni fa, presidente onorario della Società delle corse era il Principe Amedeo Duca d'Aosta, il quale si interessava di tutto e teneva particolarmente, fra le altre cose, all'ornamentazione floreale della tribuna reale. Tutti i giorni, noi giardinieri dovevamo partire dal Valentino per andare a sistemare le aiuole e innaffiare i fiori. Meno male che allora si correva per solo quattro giornate all'anno.

«Non mi piacciono...»

— E di altri grandi personaggi chi ricordate?

— Re Umberto e il padre dell'attuale Duca d'Aosta, che fu pure presidente onorario della Società. Re Umberto s'interessava anche lui dell'Ippodromo e delle corse. Mi ricordo che una sera, quando stavo per chiudere i cancelli, entrò d'improvviso in carrozza, lui solo, nell'Ippodromo di Piazza d'Armi. Era di ritorno dalla passeggiata che sovente faceva a Moncalieri e Stupinigi. Si trattenne per più d'un'ora nel recinto deserto, interessandosi degli impianti e del loro funzionamento, informandosi di me, della mia famiglia, del mio mestiere. Parlava piemontese largo così, affabilissimo. Il Duca d'Aosta poi aveva per me una speciale predilezione. Quando si costruì il campo ostacoli nel giardino del Palazzo Reale volle che partecipassi ai lavori, poichè sapeva che io di queste cose me ne intendevo abbastanza... Era un cavaliere perfetto. Veniva sovente all'Ippodromo e col suo cavallo faceva lunghi giri di pista al galoppo cimentandosi anche nel salto degli ostacoli. E, badate, era il presidente onorario della Società, ma pagava regolarmente il suo abbonamento per aver diritto a galoppare nel recinto. Un giorno vedo entrare sulla pista un signore a cavallo che non avevo riconosciuto, lo rincorro, gli chiedo la tessera d'autorizzazione. Era il Duca d'Aosta! Rimasi mortificato e mi scusai, ma lui: «Fate molto bene a far così — mi rispose. — Io apprezzo chi è fedele alla sua consegna. Del resto, è giusto che tutti qua debbano pagare trattandosi di puro divertimento».

— E voi, a cavallo non ci siete mai andato?

— Io, a cavallo? Fossi matto! Vi dirò di più: con tante belle bestie che ho visto, i cavalli non mi piacciono... Non ne sento la passione. Se non fossi qui per il mio lavoro, nemmeno se il tram mi portasse direttamente nell'interno dell'Ippodromo, come avveniva quando l'ippodromo era in Piazza d'Armi, non andrei mai a vedere una corsa di cavalli. E così pure mia moglie e mio figlio.

Una sola passione

— Ma giocherete almeno al totalizzatore...

— Ho giocato sì, ma rare volte e parecchi anni fa, quando i cavalli che correvano erano un po' più numerosi d'adesso. Bei tempi, sapete, allora. Si facevano fino a 20-22 giornate di corse all'anno e il prato era pieno di sontuose carrozze e di «tiri» a quattro e a sei che poi sfilavano, ammiratissimi, per i corsi della città. Ogni riunione una festa, ma quanto lavoro...

— Quali sono le vostre mansioni?

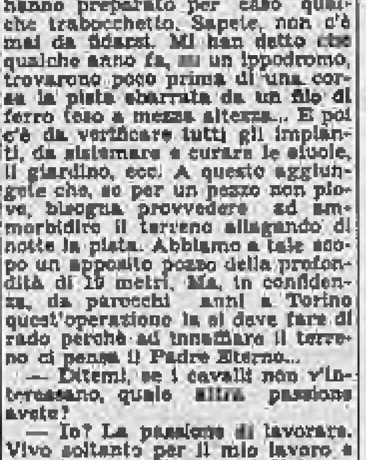
— Dovete sapere che, ad ogni giornata di corse, prima dei cavalli... corro io. E che corse! Un'ora prima dell'inizio della prima corsa mi faccio a piedi i due chilometri e più della pista per vedere se tutto è in ordine, se non vi sono pietre o buche, se tutti i passaggi con l'esterno sono chiusi, se non vi sono estranei sulla pista o se non hanno preparato per caso qualche trabocchetto. Sapete, non c'è mai da fidarsi. Mi han detto che qualche anno fa, su un ippodromo, trovarono poco prima di una corsa la pista sbarrata da un filo di ferro teso a mezza altezza... E poi c'è da verificare tutti gli impianti, da sistemare e curare le aiuole, il giardino, ecc. A questo aggiungete che, se per un pezzo non piove, bisogna provvedere ad ammorbidire il terreno allagando di notte la pista. Abbiamo a tale scopo un apposito pozzo della profondità di 19 metri. Ma, in confidenza, da parecchi anni a Torino quest'operazione la si deve fare di rado perchè ad innaffiare il terreno ci pensa il Padre Eterno...

— Ditemi, se i cavalli non v'interessano, quale altra passione avete?

— Io? La passione di lavorare. Vivo soltanto per il mio lavoro e il resto non m'interessa. Voi non ci crederete, ma dal mio Ippodromo e dalla mia casetta non esco che 3-4 volte all'anno per andar a trovare qualche parente. A Torino ci vado assai di rado; sono sei mesi, se lo volete sapere, che non vedo più il centro della città...

— Ma qualche onesto svago di tratto in tratto ve lo concederete...

— Nemmeno per sogno. Non sono mai stato, ad esempio, al cinematografo. Ho preso parte, due o tre volte, come comparsa a dei film girati nell'ippodromo, ma vi confesso che non ho avuto mai la curiosità di... andarmi poi a vedere sullo schermo. Solo quand'ero giovane frequentavo un po' il teatro, per sentir l'opera. E poi basta. Si sta così bene qui, nella pace della campagna... Desidererei una cosa sola: una piccola pensione quando mi ritirerò dal lavoro.



Pietro Villata in posa dianzi al fotografo

Lasciamo il nostro bel tipo perchè la moglie lo sta chiamando di là, per la cena. La minestra è scodellata e si raffredda. Nel congedarci, Pietro Villata, ci dice tutto preoccupato: «Se parlate di me sul giornale, mi raccomando, non fate il mio nome. Non è proprio il caso».

Originale fino all'ultimo. Ma però, osservatelo come s'è messo bene in posa nella fotografia. Un po' un po', ci scommetteremmo, Pietro Villata ci tiene a che si parli di lui sul giornale...

Marsengo

La vicenda di due lattivendoli per incassare 15 lire

Vanno da un cliente per l'ennesima volta per ritirare la somma, ma sono bastonati e finiscono all'ospedale

Da qualche tempo un cliente abitante in via Novalesa 2 bis doveva ai lattivendoli Giorgio e Giuseppe Basso, rispettivamente di 34 e 28 anni, abitanti in via Monpellato 3, la somma di lire 15 per forniture minute di latte che aveva ricevuto direttamente a domicilio, ma per quante visite i Basso gli abbiano fatte nei giorni scorsi, non riuscirono mai a vedere saldato il loro conto che, sebbene modesto, accumulato ad altri avrebbe portato il bilancio in pareggio.

Perciò, stamane, essi decisero di recarsi in «forza» a reclamare la somma, e si presentarono nelle prime ore all'abitazione del cliente, ben decisi di non cedere questa volta, a costo di fermare il debitore e di consegnarlo alla Giustizia. Ma se i Basso erano ormai forti del loro diritto, l'avversario aveva una voglia matta di picchiare, per cui egli si slanciò sui due, e li colpì ripetutamente a pugni e calci chiudendo, infine, loro la porta in faccia. Ai pesti e contusi creditori non toccò che recarsi all'Ospedale Martini per farsi medicare ferite al viso giudicate guaribili, pel Giorgio in dieci giorni, e pel Giuseppe in sei.

Cronache della città e dei dintorni

«TORNO SUBITO»

Il signor Pietro B., nato a Torino
trent'anni fa da un nato benestante,
è forse un po' leggero e intemperante,
ma, certo, non dev'essere un cretino:
già basta, a dichiararlo intelligente,
il fatto che a trent'anni è uno studente.

Comunque, l'avventura singolare,
della quale fu appunto il signor Pietro
protagonista alcuni giorni addietro,
sta, senza dubbio alcuno, a dimostrare
com'egli sia piuttosto disinvolto
ed abbia delle idee, mal dir già molto.

Accadde questo: un giorno prese fuoco
per una giovanissima sartina;
la chiese in moglie. Marta era carina,
ma presto si mostrò (sì che per poco
il matrimonio non andava in aria)
bisbetica, scontrosa, autoritaria.

Luna di miele a Napoli. Tornati,
offron gli sposi un gran ricevimento
nel nuovo nido. Pietro, un bel momento,
s'alza, sorride, dice agl'invitati:
«Se permettete, — bando alle etichette! —
io mi vado a comprar le sigarette».

Mezz'ora, un'ora, due... L'attesa è vana,
più non ritorna il giovane marito:
non lo s'è visto più da quando è uscito
(il giovedì dell'altra settimana).
Che qualche autista l'abbia messo sotto?
Non credo: ha delle idee quel giovinotto...

Sapessi, o Pietro, come ti comprendo,
e quante volte quest'idea mi coglie!
E penso di rivolgermi a mia moglie,
con un sorriso subdolo, dicendo:
«Se Vostra Signoria me lo permette,
vado a comprarmi anch'io le sigarette!...».

Cavaliere

FIGURINE DELLA STRADA

Il cameriere d'eccezione ha interrogato la grafologia...

Il giovane domestico chiese udienza alla signora: si trattava di cosa grave. E la signora si preparò a conceder l'udienza non senza un segreto affanno. Il giovanotto le dava soggezione; quel suo sguardo acuto e penetrante, il volto sempre grave e serio, e anche la premura, la sua premura così contegnosa, attenta ma non cordiale, pronta ma riservata, rivelavano un che di superiore, e una forza di giudizio da sconcertare.

In verità, la signora l'aveva assunto a malincuore, quel ragazzo: glie l'avevano presentato e fortemente raccomandato certi amici di casa e con parole tanto pressanti da non potere dir loro no. Del resto poi le occorreva. Glie lo avevano presentato come una perla, e una perla era davvero, una rarità, a cominciare dalla distinzione del tratto, non già di cameriere.

Da quindici giorni l'aveva in casa; e non ricordava che la casa fosse mai stata diretta così severamente eppur con maggior profitto.

Tuttavia un qualche cosa fuor di posto, la signora avvertiva che c'era; che cosa fosse non avrebbe saputo dire; ma c'era, c'era qualche cosa di curioso, di strano, di inconsueto.

Ora, l'udienza! Un cameriere, che chiede con tanta solennità alla signora padrona d'esser ascoltato per una cosa grave!

«Dite, Giovanni, qualche cosa non va? Qualche cosa v'è dispiaciuta?».

Sì e no; ma non secondo il pensiero della signora.

Intanto una premessa: la signora avrà sospettato, almeno sospettato che Giovanni non è un cameriere come gli altri.

«Oh Cielo! questo sì».

Egli, invero, non è affatto un cameriere. Egli è il dottor Mirko M., fidanzato della signorina Mirella, la padroncina di casa. Fidanzato e innamorato, d'accordo, ma con la testa sul collo.

Prima di annunciarsi, e chieder la mano di Mirella, aveva voluto conoscer nell'intimo la casa, rendersi conto delle abitudini, del modo di vivere, di pensare, di agire dei familiari della fanciulla. L'esperimento era stato arrischiato, certo che sì. Era stato necessario, d'intesa con Mirella, imbrogliare gli amici, presentarsi a loro con una qualsiasi commendatizia come un giovane alla ricerca di lavoro, montar su la finzione; e persuaderli, ove non fosse loro occorso, come era in realtà, di appoggiarlo altrove. Mirella, come per caso, aveva proposto casa sua. Il giovane aveva fatto ottima impressione; la proposta di Mirella era stata accolta.

L'esperimento poteva, adunque, dirsi riuscito. Nulla, infatti, aveva da obiettare il dottor Mirko M. sulla casa. Senonchè egli crede ciecamente nella grafologia. Essa è la base della sua vita. E il prender moglie è cosa troppo seria per non consultare anche la grafologia. Aveva egli, perciò, studiato e fatto studiare la grafia di tutti i membri della famiglia. Positivi gli esami, tutti meno uno. E quell'uno — non era il caso di specificare — era pur di somma importanza, uno dei più autorevoli membri della famiglia! Il dottor Mirko M. non credeva, in vista di quell'esame negativo, di poter essere tranquillo impegnare la sua parola e la sua fede. Egli chiedeva perdono alla signora, se il caso l'avesse offesa; la pregava di chieder per lui perdono alla signorina Mirella, cui non se la sentiva di recar personalmente il dolore della rottura, e, chiesto il congedo, se ne andava.

Se ne andava, beninteso, rinunciando alle due settimane di salario.

Le busse... dei vicini

All'Astanteria Martini è stata medicata, per ferite al naso ed all'avambraccio destro, giudicate guaribili in 5 giorni, certa Amalia Bortolino di Giovanni Battista di anni 28 abitante in corso Grosseto 117. Venuta a diverbio con una vicina di casa certa Carli, è stata da questa assalita a morsi e pugni.

— Allo stesso nosocomio è stato medicato per una ferita alla fronte tale Provino Musso di Giovanni di anni 28, abitante in corso Brescia 8. Il Musso si trovava ieri sera nei pressi della sua abitazione quando, attaccato briga con un vicino di casa certo Antonio Sassi, veniva da questi colpito con un pezzo di legno. Guarirà in otto giorni.

Come un mariolo si riforniva di biancheria

Dalla camera occupata nella notte, spariscono coperte e lenzuola - Gli appostamenti della Polizia - L'arresto in un albergo

Giacomo Tomalino di Edoardo, di anni 42, nato a Torino, ma senza fissa dimora, aveva escogitato un mezzo semplicissimo per rifornirsi di biancheria che poscia vendeva a prezzo di liquidazione ricavando i mezzi indispensabili al suo sostentamento. Egli si recava verso la mezzanotte o l'una, nell'albergo preso di mira, pagava subito l'importo della camera ed invitava il guardiano a svegliarlo non dopo le quattro perchè avrebbe dovuto ripartire con uno dei primi treni del mattino.

Il gioco riusciva sempre perchè il Tomalino, entrato con una bella valigia vuota usciva all'alba con dentro coperte e lenzuola che regolarmente asportava dalla camera occupata. Al cameriere che si affacciava per la quotidiana pulizia, non toccava altro che constatare il furto.

Così vennero truffati il signor Giuseppe Correggio, esercente l'albergo S. Paolo, il signor Suppo Orazio proprietario di quello dei Velocipedisti, ed altri albergatori della città. La Polizia, ormai assediata di denunzie, disponeva per il rintraccio dell'individuo del quale ormai si conoscevano i connotati, e ieri sera, nell'albergo Bernini avveniva l'arresto. Il Commissario di S. Paolo aveva sospettato che il mariolo avrebbe una notte o l'altra designato quale vittima il detto locale perciò dispose perchè un agente montasse di guardia. Erano infatti scoccate le 24 quando il Tomalino entrava nell'albergo e si faceva assegnare una camera, ma appena sopitosi ecco entrare alla loro volta gli agenti che lo dichiararono in arresto. Ieri pure è stato arrestato per ricettazione il proprietario della locanda di via Lessolo 4, certo Sebastiano Gorgerino fu Francesco, di anni 49, il quale venne trovato in possesso di cinque coperte e numerose lenzuola, acquistate dal Tomalino a prezzo di... liquidazione.

Investita da un ciclista

Poco dopo le ore 11 di stamane veniva trasportata al vecchio San Giovanni per farsi medicare ferite varie, la signora Giovanna Sobrero ved. Berasso di anni 70 abitante in via Po 44, la quale poco prima era rimasta investita in via Principe Amedeo da un ciclista rimasto sconosciuto. Guarirà in dieci giorni s. c.

Un colpo parte accidentalmente dalla rivoltella

Il ferito in gravi condizioni

Di una gravissima disgrazia rimaneva vittima ieri sera il signor Pietro Verdi di Vittorio di anni 45, abitante in via Industria 8, il quale riportava una grave ferita di arma da fuoco al torace. Egli veniva prontamente medicato e ricoverato al Mauriziano con prognosi riservata. Dalle indagini subito effettuate dalla Polizia è risultato che il Verdi si trovava nella sua abitazione intento a ripulire la rivoltella quando una cartuccia che era ancora nel caricatore esplodeva ed il proiettile lo feriva tanto gravemente.

La festa della Consolata

Domani i torinesi celebreranno la festa della loro celeste Patrona, la Consolata al cui santuario, in questi giorni, si affollano tanti fedeli. Il santuario sarà domani aperto alle ore 4; seguirà la celebrazione delle Messe.

Alle ore 8 celebrerà la S. Messa S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Alle ore 10,30 vi sarà la Messa della solennità, lettura della supplica e benedizione pontificale.

Nel pomeriggio la processione comincerà a sfilare alle ore 18. Vi prenderanno parte le Compagnie religiose, le associazioni di azione cattolica e parecchi vescovi. Al ritorno verrà impartita la benedizione eucaristica.

Nei giorni 21-22-23 vi sarà il triduo in onore del Beato Giuseppe Cafasso. Alle ore 20,30 predicherà il sac. don Nisetti e si chiuderà colla benedizione.

Le ricerche del renaiolo annegato nel Po verranno sospese

Anche stamane sono continuate le ricerche del disgraziato renaiolo Edgardo Cavallero, scomparso ieri mattina nel Po col suo burchiello carico di sabbia. Due squadre di vigili del fuoco, su altrettante barche, hanno scandagliato il fondo con rampini e corde metalliche che numerose volte si sono impigliati in relitti giacenti sul fondo. Ma purtroppo, data la forte corrente, che specialmente sotto il pelo dell'acqua è risultata addirittura travolgente, non è stato possibile rintracciare nè il burchiello e tanto meno il cadavere del povero Cavallero. Date le condizioni eccezionali in cui si trova tuttora il fiume ed anche per evitare altri incidenti, le ricerche sono state a mezzogiorno troncate. Esse verranno poscia condotte, non appena il letto del fiume lo permetterà, dal personale della stessa ditta alla quale apparteneva il renaiolo.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	15	22
MILANO	93	36	21

IL SOLE sorge domani 20 giugno (171-194) alle ore 5,40; tramonta alle 21,19. **LA LUNA** spunta alle 3,18; tramonta alle 17,9. Domani 20 ore 8 (solari) Luna in apogeo.

ANNIVERSARI DEL 20. — Il governo francese chiede a quello italiano, per tramite della Spagna, di negoziare un armistizio. Viene risposto che si attendono i nomi dei plenipotenziari francesi (1940-XVIII).

L'OROSCOPO DEL 20. — Sotto l'influenza di Marte e di Nettuno si inizierà la giornata con umore cattivo. Nel pomeriggio avremo una magnifica configurazione tra Mercurio e Venere che favorirà artisti o scrittori e sarà propizia alla vita sentimentale e ai commerci dedicati all'abbigliamento femminile. (MARIO SEGATO)

I SANTI DEL 20. — Madonna della Consolata; Sacro Cuore di Gesù; S. Orlando, beati Francesco Pacheco e compagni martiri S. J.

FUNZIONI DEL 20. — Per la festa della Consolata: al Santuario della Consolata: ore 4 apertura della chiesa, Messe, allocuzione, supplica, Te Deum; 8 Messa della comunione generale; 10,30 Messa solenne, discorso, supplica, benedizione pont.; 18 Processione, benedizione pont., 21,15 benedizione. — Per la festa del Sacro Cuore di Gesù: Metropolitana: 7,15 Messa con intervento delle Associazioni, fervorino, comunione gen. 19 Consacrazione delle famiglie; 20,30 Ora solenne di adorazione. Al S. Cuore di Gesù (festa titolare e parrocchiale): 7,30 Messa di comun. gen.; 9,30 Messa solenne; 17 funzione speciale per i ragazzi; 20,15 Rosario, panegirico, benedizione. Visitazione: 7 Messa della comunione generale, discorso, consacrazione, benedizione ed esposizione del SS. Sacramento; 12 Supplica, benedizione; 18 discorso, benedizione. Santi Martiri: 7 Messa, fervorino, comun. gen.; 9,30 esposiz. del SS.; 20,30 consacrazione delle famiglie al S. C., benedizione; 18 Rosario, panegirico, benedizione. Maria Speranza Nostra: Ss. Quarantore ore 6; 20 predica del P. Andreani; S. Gioacchino: 6,30 Messa, esposizione del SS., predica. S. Dalmazzo: 7 Messa, 18 rosario, predica, benedizione. Gesù Nazareno: 20,30 predica, bened.; S. Teresa del B. G.: 7,30 Messa, fervorino, consacrazione; 20,30 predica del teol. Garavini. Cenacolo: 10,30 predica del can. Ferrero, benedizione. Ora di adorazione predicata: a S. Filippo ore 18; Madonna Divina Provv. ore 20,45; S. Barbara ore 17; Madonna del Pilone ore 20,30. — San Gaetano: 7 Messa, fervorino, preghiere per i soldati, benedizione; 20,30 Rosario, predica, benedizione. N. S. della Pace: missione per i fanciulli: ore 7-8,30; 15-15,30. S. Massimo: 7 Messa, fervorino del teol. Borghesio; 20,30 Rosario, predica del teol. Bolzano, benedizione. San Carlo (triduo a S. Giuliana Falconieri) ore 18.

FIERE DEL 20. — Susa, Sala Dora, Acceglio, Camerana Villa, Borgosesia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.: Alessio Antonio, lattoniere, Madonna Maria, casalinga. Casasco Edgardo, impiegato, Bechi Teresa, impiegata. Cerisone Fortunato, manovale, Pino Paola, casalinga. Daidola Mario, disegnatore, Richetta Severina, casalinga. Demaldè Giustino, impiegato, Ghiarello Felicia, prof. di musica. Gattino Michele, meccanico, Grado Gemma, cameriera. Giraudi Vincenzo, carrettiere, Meaglia Maria, dolciera. Greco Michele, operaio, Bertinetto Maria, operaia. Grosso Candido, commerciante, Ferrario Rosa, casalinga. Zonta Giuseppe, operaio, Arobbio Natalina, operaia. Marinone Felice, artigiano, Amoletti Pia, casalinga. Mastor Giuseppe, piombista, Marese Maria, operaia. Malletta Sabino, impiegato, Barberis Giovanna, impiegata. Muzer Umberto, manovale, Fiora Pasqua, operaia. Moris Bruno, lattoniere, Ferrario Severina, sarta. Oddone Francesco, impiegato, Ivaldi Herminetta, impiegata. Rolla Renato, aggiustatore meccanico, Colombo Maria, operaia. Gesana Michele, salariato municipale, Mazzei Maria, piazzista. Tosio Giovanni, agente imposte, Nelli Maria, sarta. Vergnano Cesare, impiegato, Airo Teresa, operaia. Zoppi Secondo, dottore in legge, Andrieri Luisa, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.: Pucci Albertina, Belli Anna, Gamola Maria, Fiecchia Domenico, Mascherio Prospero, Zucco Giancarlo, Burza Michele, Tamatis Maria, Bianchino Giuseppina, Ferro Maria, Pacinotti Delle Roncole Enrico, Actis-Foglizzo Silvia, Orsella Giuseppe, Spinelli Adriana, Turchetti Giorgio, Damo Roberto, Caffaratti Annamaria, Carità Roberta, Bugni Adele, Taffoli Angiolina, Suppo Rosanna, Romiti Ida, Dorazio Amalia, Minaldi Margherita, Toraseo Carlo.

Bollettino demografico DI TORINO

18 Giugno 1941-XIX

NATI	33
MORTI	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	22

STATO CIVILE

Cantatore Santina ved. Bernardi, a. 67, da Castagnole Monf., cuoca, v. O. Gessano 1 - Gedina Ermete fu Francesco, a. 69, da Morimondo, pittore, v. Consolata 5 - Stella Ersilia fu Domenico, a. 66, da Orvieto, pensionato, v. S. Franc. da Paola 6 - Nave Giuseppina m. Sali, a. 58, da Torino, casalinga, v. Villa della Regina 21 - Ciabotta Luigia ved. Sezzai, a. 71, da Portacomaro, casalinga, v. S. Pellico 8 - Olino Armida m. Ferrero, a. 76, da Valperga Can., casalinga, v. Salabertano 70 - Madone Pietro fu Luigi, a. 72, da Torino, pensionato, v. Madonnina 11 - Sallo Ignazio fu Giuseppe, a. 76, da Tordello, falegname, v. Villafranca 107 - Garbarra Ersilia ved. Pampini, a. 75, da Tindari, casalinga - Ciocatelli Carlena m. Barbero, a. 41, da Livorno Ferraris, casalinga - Fugno Giovanni Battista fu Luigi, a. 75, da Moncalvo, pensionato - Ganetti Pietro fu Luigi, a. 83, da Brescia, falegname - Salissone Maria m. Bosso, a. 30, da Ingria, bidella - Grosso Orazio di Matteo, m. 9, da Torino - Ravenero Pietro fu Luigi, a. 30, da Saint Julien en Vercors (Francia), operaio.

Ciclisti sfortunati

Luigina Bea di Eugenio, di anni 19, cameriera, abitante in corso Novara 18, percorreva lo stradale della Venaria R., quando si scontrava con un ciclista rimasto sconosciuto e cadeva a terra riportando contusioni varie.

— Pure Giuseppe Borreri di Domenico, di anni 24, abitante in via Bava 7, non è stato ieri un ciclista fortunato. Egli infatti percorreva via Palazzo di Città quando urtato da un altro ciclista perdeva l'equilibrio ed andava a sbattere contro una vettura pubblica, riportando la lussazione della clavicola.

Seguendo la Cronaca

DOVETE VIAGGIARE? Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente da BIANCHI

Bauli di ogni tipo e misura - Casse e cassette per militari - Bauli armadio - *Valigie armadio* - Valigie, in pelle, in fibra, ecc.; ricchi assortimenti di tipi e qualità - *Sacchi da viaggio* - Necessari da viaggio - Cinghie per coperte da viaggio - *Sacchi per montagna* - Cuscini per viaggio - Borse da viaggio e servizi *per merende* - Cartelle legali - *Borse da spiaggia*. Grandi Magazzini Bianchi da via XX Settembre a via Viotti.

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 122 angolo corso Dante.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione. Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini*. Via XX Settembre - Via Viotti

GHIACCIAIE

Alla Concorrenza - A. Valdata
Ditta di fiducia e di prim'ordine, via Garibaldi ang. S. Franc. Assisi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia Lombardo): Ore 21: «Katiuska» di G. Lajtai. (Prezzi popolarissimi).
MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. Teatro della rivista con «Sulla terra che si fa».
PADOCA VALENTINO: 21 arte varia.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ohm Krüger (E. Jannings) Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «Mariti a congresso» 1ª.
CORSO: «Un'avventura a Sarajevo».
AUGUSTUS: «Ultima fiamma» Vasquez.
GALDI: «La cortigiana di Siviglia» (Carmen) Imperio Argentina, Bosfor.
IDEAL: Kitty la manicure (Hannelore Schroth) e Compagnia Galliziz nella rivista «Ciak» di Bacco. Novità.
STATUTO: «Il talento» Fernandel, Madeleine Robinson, Monique Rolland.
ALPI: «Arriva il campione» 1, 1-2-3.
NAZIONALE: «San Giovanni Decollato».
MAFFEI: «Crociera d'amore» e rivista.
MASSIMO: «Matrimonio movimentato» Herti Kirchner, Heinz Rühmann.
ELISEO 2 film: Servizio della morte e «Manovre d'amore» (Gandusio).
COLOSSEO: «Armonie di gioventù».
C. ALBERTO 2 film: «Le sue smemoratezze» e «La zona di Barlowe» (L. Stone).
ROSSINI: 3 ragazze in gamba crescono
OLIMPIA: «L'uomo che non poteva essere impiccato» e Fuori programma.
VINZAGLIO: Stravaganza Dott. Mischa
PRINCIPE 2 f.: Fiamme alla frontiera.
SAVOIA: «Perdizione» e Gioia d'amare
REX: «Ernesto il ribelle» con Fernandel (comicissimo). Ultime.

Domani al REX
TRANSATLANTICO
il transatlantico dell'allegria, navigante per la più allegra delle traversate, organizzata con arte ironica e smaliziata da Yves Mirande. Tra i passeggeri vi divertirà specialmente l'indiavolata
Gaby MORLAY
alla quale tengono bordone *Jules Berry, Michel Simon* ed *A. Lefaur*. Presentazione Films Italia.

NAZIONALE: *TOTO'* in «San Giovanni Decollato».

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Aida Ferrero in Francesetti

Ne annunciano la perdita la mamma, il marito, il figlio; le sorelle: Tina col marito Giovannini e figli, Gina col marito Ing. Pramaggiore ed i congiunti tutti.

La Messa funebre sarà celebrata nella chiesa di S. Siro in via Pre, giovedì 19, alle ore 10,30. La Salma proseguirà per la necropoli di Staglieno.

Non si inviano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno partecipare alle esequie.

Genova, vico S. Antonio 3/B. 18 giugno 1941-XIX.

La DALMAZIA

• La Dalmazia è destinata a divenire la mèta preferita degli Italiani. Un clima mitissimo anche in inverno, una vegetazione rigogliosa e varia, monumenti che ricordano il dominio di Roma e di Venezia, costituiscono le attrattive di questa regione che arricchisce superbamente il patrimonio turistico del nostro Paese.

• ZARA e SEBENICO = TRAU' e SPALATO = le isole di ARBE e VEGLIA = di CURZOLA, di LAGOSTA e di MELEDA, si preparano ad accogliere, con la gioia fatta più viva dalla lunga attesa, i fratelli italiani per rivelare loro le incomparabili bellezze di cui la natura e l'arte le hanno dotate.

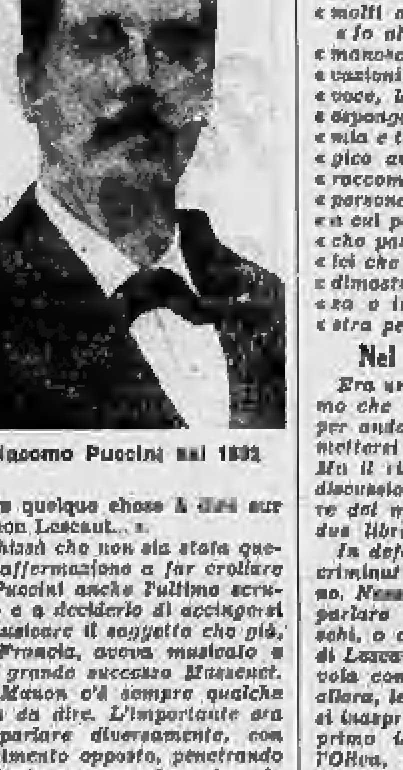
Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

Mentre nasceva la "Manon,, nella casa dirimpetto Leoncavallo componeva "I pagliacci,,

VII.

Questa bellissima edizione di «Manon Lescaut» rilegata in marocchino rosso e oro, che sto sfogliando, fu offerta a Giacomo Puccini dall'avvocato Carlo Nasi nel 1890, come risulta dalla data apposta alla breve dedica: «A Giacomo perchè possa inspirarsi».

E' un'edizione rara, decorata di pochi rami squisiti. Fu stampata a Parigi dai fratelli Glady nel '75 e il romanzo è preceduto da una lettera di Alessandro Dumas, figlio, che comincia così: «Signori, voi credete che possa essere interessante per il pubblico di conoscere l'opinione dell'autore della Signora dalle camelie su Manon Lescaut, e mi chiedete di aggiungere una prefazione a una nuova e magnifica edizione che state preparando del romanzo dell'abate Prévost. Io accetto con piacere l'onore che mi fate: On a toujours quelque chose à dire sur Manon Lescaut...».



Giacomo Puccini nel 1892

Chissà che non sia stata questa affermazione a far crollare in Puccini anche l'ultimo scrupolo e a deciderlo di accingersi a musicare il soggetto che già, in Francia, aveva musicato e con grande successo Massenet. Su Manon c'è sempre qualche cosa da dire. L'importante era di parlare diversamente, con sentimento opposto, penetrando nell'anima e non sfiorandone la superficie, esaltandone la fatalità travolgente, facendo propria anche queste parole di Dumas: «chi non li ha amato, o Manon, non è disceso sino al fondo dell'amore. Chi non ti ama come Des Grieux fino al delitto e fino al disonore, non può dire di amarti».

Non era certo questa una passione travolgente sentita alla francese. Era un amore profondo e disperato sentito all'italiana.

Esperimento a vuoto

Ecco dunque la linea da seguire per staccarsi del tutto da quell'altra Manon, qualora Giulio Ricordi avesse approvato la scelta del tema della nuova opera che affermasse Puccini. Non era forse l'editore che gli aveva detto:

— Cerchiamo un bel soggetto e un buon poeta!...

Ora il soggetto c'era ma il buon poeta che sapesse intuire e penetrare i desiderii del maestro già fatto scaltro dalla amara esperienza dell'«Edgar» e quindi risoluto a non farsi più ingannare dai simboli, non spuntava all'orizzonte.

Il primo esperimento era andato a vuoto. Ruggero Leoncavallo che in quell'epoca, per sbarcare il lunario, oltre che musicista si adattava a imbastire libretti, col tramite di Giulio Ricordi, s'era messo in contatto con Puccini per cavare dal romanzo di Manon la trama dell'opera. Ma la collaborazione presto si arenò. Fu allora che Giacomo si rivolse a Marco Praga il quale, a sua volta, si associò per i versi Domenico Oliva. Costui, invece che seguire fedelmente la traccia ideata da Praga, preferì sbizzarrirsi per conto suo, come dimostra questa lettera mandata da Puccini all'editore:

«Ho creduto bene inviarle il manoscritto di Oliva acciocchè lo legga e si faccia un'idea esatta dei difetti e delle contorsioni che racchiude. Vi sono delle buone cose, ma, per esempio, il quartetto è brutto. Non capisco perchè l'Oliva abbia abbandonato la traccia che era così chiara. E' buona la prima scena fra Geronte e Lescaut e così la scena con Manon, salvo qualche accorciatura quando Lescaut va a prendere il vecchio nascosto. Ci sono [illegible] mi sembrano troppo lunghi. Poi vedrà il manoscritto dove troverà le mie osservazioni quando Lescaut parla con Des Grieux. La traccia è chiara: [illegible] e intelligente il gioco, la bella donnina [illegible] ... Invece, come vedrà del libretto, tutto ciò è incerto, contorto, lungo. Poi vede le osservazioni. Non mi piace — perchè Renato fa una parte e [illegible] — quello scomparso, per preparare i rinfreschi, di Lescaut e Renato. Come Renato arriva al punto di lasciare Manon a disposizione del vecchio?... Si ricorda quanto si è dovuto lottare col Leoncavallo per evitare ciò? E veniamo, dopo molti altri difetti, al quartetto. Come era grazioso, logico, interessante quello della traccia! Quella entrata di Geronte; poi, quella descrizione della guerra in Polonia di Lescaut per distrarre Des Grieux. Quello scoppiettio di Geronte e Manon... Poi era meglio che si sedessero a tavola come s'era deciso. Dov'è andato a finire quel piccolo brindisi a quattro così bene a proposito?... Insomma tutta quella scena in luogo del quartettino a tavola, che era rapida e succosa, è sostituita da un'altra versione stemperata lunga e retoricamente loquace, a danno della chiarezza e rapidità dello svolgersi della commedia. Va bene, dopo, la partenza di Geronte, cioè l'ultima scena. Insomma io non sono contento affatto affatto e credo che lei sarà del mio parere. L'essersi scostato dalla traccia, in qualche punto è stato di miglioramento, ma in molti altri di peggioramento.

«Io all'Oliva scriverò che il manoscritto con alcune osservazioni è presso di lei. Ella a voce, la prego, lo scongiuro, esponga il contenuto di questa mia e tutto ciò che crederà logico anche da parte sua. Mi raccomando a lei che è l'unica persona che mi ispiri fiducia e a cui possa confidare tutto ciò che passa per la mia testa, a lei che con tante prove mi ha dimostrato quanta benevolenza e immeritata fiducia nutra per me».

Nel giugno del '90

Era un parlare chiaro, da uomo che voleva quel che voleva per andare sul sicuro prima di mettersi a musicare il libretto. Ma il risultato portò a lunghe discussioni, a nuove impuntature del maestro da un lato, dei due librettisti dall'altro.

In definitiva, tutti i punti incriminati della lettera sparirono. Nessuno ha mai sentito poi parlare della scena del rinfreschi, o della guerra in Polonia di Lescaut o del quartetto a tavola con relativo brindisi. Ma, allora, le battaglie e i contrasti si inasprirono talmente che, per primo il Praga, per secondo l'Oliva, convinti che lavorare con Puccini era rinunciare alla pace, declinarono l'incarico che successivamente assunse Luigi Illica.

Giacomo, imperturbabile e tremovibile, scriveva alla sorella Dide:

«Sono intorno a Manon Lescaut, ma mi fa disperare il libretto che ho dovuto far rifare. Anche adesso non si trova più un poeta che ti faccia qualche cosa di buono».

E subito aggiungeva: «Vedeste Mascagni che successo? Era qui ieri, anzi fu a pranzo da me».

Era il giugno del '90. La sera del 17 del mese precedente, inatteso, incredibile, sbalorditivo, il successo di Cavalleria rusticana al Costanzi aveva di colpo innalzato al sette cieli il nome di Mascagni.

Ma Pietro, durante quel fraterno simposio col compagno di studi, ostentava di non essersi per nulla montato la fantasia. Era semplice, cordiale, affettuosamente espansivo. Livorno e Lucca dovevano camminare a braccetto, e loro due, toscanissimi, diventare i successori di Verdi.

— Sì — diceva all'amico in pieni gual con i suoi librettisti, il giovanissimo trionfatore. — Sì, mi sono incontrato a Roma con la signora Fortuna, che a Cerignola, mentre dirigeva la banda non riusciva a vedere. E' stata gentilissima. E sai quel che mi ha detto?

— No... Che cosa?

— Che desidera di conoscerti prestissimo. M'ha detto che ti aspetta con l'infida Manon e che l'ora della gloria, Dio buono, suonerà anche per te.

Il rifugio svizzero

I due ragazzi l'avevano sognata insieme quell'ora scoppiata, sui duri banchi del Conservatorio, o mangiando pochetto, fuso accanto all'altro in un angolo nascosto della fiaschetteria toscana dell'«Aida»... dove una sera subito dopo «Le Villi», Giacomo aveva sbalordito gli avventori squattrinati pagando l'arretrato dei pasti con quel primo biglietto da mille avuto da Ricordi. Oppure passeggiando a notte alta per la deserta Galleria, ubriachi di progetti grandiosi nel futuro.

Adesso finalmente e sempre insieme, abbozzavano dall'euforia ricchissimi di genio e di certezza.

Aver pronto il libretto definitivo, trovare a buon mercato un posticino in campagna e là chiudersi in pace a lavorare, senza nessun controllo se non quello con un pianoforte, era l'ardente desiderio di Puccini che sentiva in sè più che mai la impazienza di vincere, dopo quell'ultimo incontro con Mascagni vittorioso.

«Ai primi di luglio vado in campagna in Svizzera — scriveva alla sorella Dide. — Ti scriverò l'indirizzo perchè ancora non so dove andrò, avendo due o tre case in vista, e non mi sono ancora deciso».

Quei due o tre case in vista nella libera Elvezia, sapeva un poco di spacconeria, o per lo meno [illegible] un che di imponente. Ma nella stessa lettera, tutto questo crollava alla distanza di pochissime righe: «Cerà che fo? Gli scrissi circa l'affare della restituzione mantenimento [illegible] quell'anno a Milano e interessi. Gli dissi che per ora mi era impossibile. Colla bella fortuna che ho è assai se vo avanti. Informati, ma alla larga, per sapere cosa dice».

Un pagliaccio alla finestra

La scelta fra le varie case consisteva nel loro prezzo d'affitto. E perciò il viaggio si ridusse a varcare il confine di Chiasso e salire qualche chilometro più su nel paesino di Vacallo. E la casa fissata consisteva in tre camere l'una sopra l'altra: terreno la cucina, al primo piano la stanza matrimoniale e al secondo la cameretta dei due piccoli Fosca e Antonio, con una branda da parte per la donna di servizio e custode dei bimbi. La stanza da letto serviva anche da studio, dato che lì era stato collocato un pianoforte noleggiato a Chiasso.

— Mio Dio, non è granchè — disse Giacomo facendo alla signora Elvira la presentazione della villa. — Ma almeno qui ci potrò lavorare in santa pace.

— E senza amici e seccatori che vengano a disturbarti.

Ma una grande sorpresa aspettava i villeggianti all'indomani della sera dell'arrivo: aprendo le finestre all'aria pura del mattino essi videro apposta alla finestra della casa di fronte un grandissimo pagliaccio variopinto.

— O che vuol dire?

— Un pagliaccio!... Perchè?

La spiegazione la portò la servetta ch'era corsa a informarsi. La finestra di fronte apparteneva a un tale ch'era arrivato da Milano la settimana precedente e che si chiamava col nome di due bestie messe insieme: Leon-Cavallo.

Il primo librettista di Manon aveva infine scelto la sua nuova strada. Stava ideato e composto un libretto per conto suo, e I pagliacci e aveva cominciato a musicarlo. Saputo che Puccini veniva a lavorare lì, dirimpetto a lui, per dargli il titolo dell'opera e dargli scherzosamente il benvenuto, era ricorso a quel simbolico sistema.

— Adesso gli rispondo! — esclamò Puccini, che già era a conoscenza dei progetti del collega.

Il giorno dopo, steso a terra un grande asciugamano, vi dipinse nel centro, col nerofumo una

Leoncavallo all'epoca de «I Pagliacci»

manona enorme, e a una colla lo appese con due chiodi al davanzale: più Manon di così...

Ma al successivo incontro i due compositori si promisero reciprocamente che per evitare l'incrociarsi del suono dei due pianoforti dell'una casa all'altra, Ruggero avrebbe lavorato di mattina e Giacomo, com'era sua consuetudine, di notte.

Non restava che una scrupolosa [illegible] dormire la signora Elvira?

— Non ti preoccupare — rispose alla galante obiezione Puccini. — Elvira è abituata. Le piace riposare sulle mie melodie.

E tale fu il preludio della «Manon Lescaut».

Giuseppe Adami

(Continua)

ULTIME

STAMPA SERA

«Ditemi chi sono...»

Il dramma di uno smemorato che ricorre a un giornale per ritrovare se stesso

Stoccolma, giovedì sera.

Un uomo sulla cinquantina che indossava abito di taglio elegante ma ridotto in condizioni pietose si è presentato stamane negli uffici di un giornale di Göteborg e chiesto di parlare al direttore gli ha narrato una storia strana e confusa dalla quale è risultato che egli non ricordava più il proprio nome, che non sapeva dove era nato od in quale paese aveva fino allora vissuto e che ignorava persino perchè si trovasse a Göteborg. Lo sconosciuto ha soggiunto che aveva pensato di rivolgersi a lui perchè lo aiutasse a ritrovare se stesso.

Nella sua mente sconvolta c'era il ricordo vago e confuso di una famiglia di due gentili e belle signorine che lo chiamavano babbo, di un appartamento comodo ed elegante, di un'esistenza, insomma, molto diversa da quella che stava conducendo da un periodo di tempo che non riusciva a determinare. Infatti attualmente egli faceva il boscaiolo ed alloggiava insieme a due compagni di lavoro in una baracca alla periferia della città.

Per un caso fortuito lo sconosciuto, uscendo dalla stanza del direttore, si è imbattuto in uno dei redattori del giornale, il quale ha creduto di ravvisare in lui un noto ingegnere della città del quale da circa due anni non si avevano notizie. La famiglia ritenendo ch'egli si fosse recato ad Oslo per affari professionali, come aveva dichiarato uscendo di casa, non si era rivolta alla polizia perchè ne facesse ricerche, ma viveva in grandissima ansia non sapendo a che cosa attribuire un così lungo silenzio.

Il giornalista non si era ingannato. Lo smemorato era proprio l'ingegnere misteriosamente scomparso, il quale è ritornato ora in seno alla sua famiglia. Egli, però, non è ancora completamente persuaso della sua identità e mostra di non riconoscere i suoi due figli e chiama sua moglie col nome della cameriera.

Cattedrale finlandese fatta crollare con la dinamite per trafugarne il tesoro

Helsinki, giovedì sera.

Una grossa banda di malfattori ha compiuto il primo fatto del genere che sia stato compiuto ad Espoo presso Helsinki. I ladri hanno trafugato da quella Cattedrale tutto il tesoro facendo saltare con della dinamite la cassaforte che lo conteneva. Ciò ha provocato il parziale crollo dell'edificio. (Radio Stefani)

Un ufficio di grafologia per i candidati al matrimonio

Washington, giovedì mattino.

L'America ci ha abituati a tante stranezze, ma ne arrivano altre che superano quelle che ci vengono segnalate oggi dai quotidiani di Boston e di Sant'Antonio (Texas).

A Boston quel municipio ha provveduto a mettere a disposizione dei fidanzati che si presentano per le pubblicazioni di matrimonio un ufficio di grafologia. I grafologi esaminano la grafia dei promessi sposi e consigliano o sconsigliano la celebrazione delle nozze a seconda delle rivelazioni della scrittura circa il carattere dei due candidati al matrimonio. Il colmo è che il responso dei grafologi — il quale è gratuito — viene preso sul serio, tanto che parecchi matrimoni sono già andati a monte in seguito al parere sfavorevole del grafologo.

Da Sant'Antonio del Texas si apprende invece che è stato colà battuto un primato di nuovo genere: quello dello sputo a grande distanza. Il vincitore ha raggiunto i 9 metri e 20 centimetri. Si deve credere al giornale che questo genere di sport è diffusissimo negli Stati Uniti, i quali conterebbero ben 14 società... sputatorie!

Muore nella miseria con un deposito alla Banca di un milione e mezzo

Lisbona, giovedì sera.

Qualche giorno fa alcuni passanti, in una centralissima via di Lisbona, vedevano un vecchio mendicante accasciarsi al suolo. Il poveretto veniva prontamente soccorso ma era già cadavere. Sul [illegible] della sua giacca è stata trovata una busta indirizzata al Capo della Polizia. Nella busta era una lettera in cui il vecchio mendicante confessava di avere un deposito di un milione e mezzo di scudi presso una banca cittadina e disponeva che la somma fosse destinata all'educazione dei fanciulli orfani e abbandonati dal genitore.

Genieri germanici al lavoro

Gli infaticabili soldati del Genio tedesco al lavoro in territorio occupato.

Sui campi di Siria

Grossi guai nell'armata inglese per lo sfaldamento dei reparti ebrei

Affannosa ricerca di nuove truppe più fidate — Si richiamano in linea gli "Anzac,, Le cause della ritirata nel settore centrale

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Ankara, giovedì sera.

Dall'esame delle notizie che qui pervengono dai due campi in lotta in Siria, e cioè dagli Alti Comandi di Aleppo e di Gerusalemme, e che sono seguite con interesse sempre crescente, i commentatori locali hanno potuto stabilire con quasi assoluta precisione i motivi per i quali i britannici hanno dovuto rallentare la loro pressione sui vari fronti e — nel settore centrale — cedere il passo al contrattacco francese.

La ragione va ricercata nel fatto che una buona parte delle loro truppe si manifesta ben poco vogliosa di combattere. L'esercito di Siria era stato costituito con elementi quanto mai eterogenei; fedele al proprio sistema di far combattere gli altri, Londra aveva qui organizzato una vera e propria «armata mosaico». Alcune brigate erano composte di cechi, di polacchi, di fuorusciti d'ogni razza. Altri reggimenti erano stati reclutati in Palestina tra i profughi ebrei del famigerato «foyer» sionistico. Infine v'erano le forze «degaulliste», composte, come è noto, da sudditi francesi passati ai comandi del disertore De Gaulle.

Le formazioni

Per dare un comun denominatore, una etichetta, insomma, a questa accozzaglia di gente, la propaganda inglese aveva messo avanti — durante il periodo di preparazione trascorso in Palestina — la questione dell'«anti-nazismo». Per combattere contro gli hitleriani potevano mettersi d'accordo — così si sperava a Londra — cechi e polacchi, cui si faceva balenare il miraggio di una ricostituzione dei loro Stati, ebrei, coi quali si faceva agire la molla razzista e, infine, degaullisti.

Alla prova dei fatti, però, le cose andarono assai meno lisce. Cechi e polacchi non furono entusiasti nel vedersi mandati allo sbaraglio in una terra — la Siria — troppo lontana dal loro paese e contro avversari che non erano tedeschi. Gli ebrei sentirono suonare molto male alle orecchie le parole dolci indirizzate agli arabi; il progetto di costituzione d'un grande Regno Arabo nel Medio Oriente non sarebbe infatti un buon auspicio per coloro che, dopo molto errare, pensavano di avere finalmente trovato un comodo rifugio...

Per i degaullisti, infine, non sembra che la propaganda inglese sia valsa a far loro superare l'avversione di battersi contro gente dello stesso sangue.

Il primo segno di tale stato di cose fu anzi dato da costoro, i quali ottennero dal comando l'autorizzazione a non essere costretti a sparare per primi contro le truppe franco-siriane. Essi — così dicevano — erano stati richiesti di partecipare all'azione in Siria con l'assicurazione che si sarebbe trattato esclusivamente di una pacifica occupazione; la propaganda aveva fatto loro credere che, varcato il confine, avrebbero trovato cameratesca accoglienza tra i francesi di Dentz. Se v'era da combattere, da sparare, da uccidere, essi non volevano fare contro quelli che erano per loro fratelli.

Si verificarono pertanto le prime defezioni e le formazioni degaulliste dovettero essere ritirate dalle avanguardie e tenute di rincalzo.

Il peggio toccò poi agli inglesi nel settore centrale. Qui, accanto ad una brigata canadese, erano in linea le formazioni di ebrei. Presi nel vortice del combattimento, costoro si palesarono tosto per non eccellenti soldati. Qualche reparto cedette, qualche altro si sfaldò e minacciò di frantumarsi dopo il primo urto. E' conferma di questo stato di cose il fatto che la maggior parte dei prigionieri catturati dai francesi sono appunto appartenenti a queste formazioni. Le truppe ebraiche si sono, fra l'altro, dimostrate assolutamente incapaci di sostenere il logorio prodotto dagli attacchi aerei. Sotto l'azione degli spezzonamenti hanno ceduto, volgendo ben spesso in fuga ed arrendendosi.

In fuga

La brigata canadese, rimasta così scoperta su uno dei fianchi, ha dovuto, a sua volta, retrocedere per raggiungere posizioni meno esposte ed evitare che il collasso dei reparti ebrei si trasformasse in un disastro per tutto il settore.

In questo momento — secondo quanto si può qui conoscere — l'Alto Comando inglese sta attuando un difficilissimo lavoro di trasposizione delle forze.

In tutta fretta sono stati richiamati in linea gli «Anzac».

Non già che costoro siano entusiasti di... tanto onore, ma non avendo quelle «pregiudiziali» contro la campagna di Siria che mariolano gli altri componenti dell'eteroclita armata, si presentano come di maggior... fiducia per il Comando inglese.

La difficoltà per mandare in linea queste unità non sono però poche, in quanto una forte percentuale di tali soldati è reduce dalla campagna dei Balcani e si trova, quindi, in quelle condizioni che si possono immaginare.

Ora la necessità presentatasi di improvviso ha imposto un raffazzonamento di queste forze per consentire il loro immediato invio in linea. Pare che unità minori vengano sostituite di mano in mano a quelle corrispondenti di altra nazionalità, le quali ultime cederebbero sul campo stesso, armi ed equipaggiamenti ai nuovi arrivati.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Ombre sul terrazzo

Il terrazzo era forse il più alto della città. Dai vicoli, dai giardini e dalle gradinate che salivano intorno alla collina si poteva vederlo lassù, in cima, sui massi di tufo giallo, piccolo e quadrato, con i quattro pilastri di mattoni rossi e i rampicanti intrecciati lungo le ringhiere. Due sole camere, una saletta irregolare ed una cucina da bambola formavano il resto della casa, ma gli sposini l'avevano scelta per quel terrazzo incastrato nella pietra e sempre inondato di sole, al cospetto del mare, del cielo, dei monti e della città che si punteggiava di luci come le ringhiere delle giostre, potevano baciucchiarsi indisturbati sotto le stelle. Nell'angolo della cucina, attraverso la finestra che guardava un angolo del terrazzo, la servetta Rosina, non potendosi godere il panorama a causa della sua miopia, seguiva le due ombre proiettate sul muro bianco e che ogni tanto si accostavano.

Rosina era venuta quattro mesi prima, la sera della vigilia di Natale, insieme col Bambino Gesù. L'avevano vista apparire sull'uscio tutta infagottata in un cappottino peloso, bordato di falsa pelliccia, troppo lungo per lei; con due grossi fagotti che reggeva a fatica sotto le braccia ed una sciarpa verde annodata sul mento. Veniva da un paese del confine: era bassa, brattina, sfiancata dalle gerle di fieno trasportate per tanti anni sulla schiena. A vederla così, immobile e sbigottita, che assomigliava ad una bambola da pochi soldi, con i pomelli scarlatti ed i capelli di stoppa in disordine, la padrona rise. Rideva per nulla, la padrona, di un suo riso pieno, fresco, sonoro, interminabile; e la ragazza, in seguito, quando la sentiva ridere di continuo, si ricordava di quella sera e le veniva, come quella sera, il pianto in gola. Il padrone era serio e distinto. L'aveva liberata subito dei fagotti, della sciarpa verde, del cappottino; l'aveva fatta sedere; le aveva battuto più volte la mano sulla spalla, forse per consolarla. Ma Rosina non capiva nulla e, attraverso il velo delle sue lacrime, vedeva solo l'altra che ancora rideva e senza un perchè.

* *

La servetta era cupa, scontrosa, e rispondeva a mezze parole, nel suo incomprensibile dialetto: pareva un piccolo animale irsuto e ribelle che preferisse i cibi al lavoro. Mangiucchiava avidamente qualcosa tutto il giorno e sfaccendava, quando aveva voglia, turbando l'ordine delle cose e degli oggetti, mentre la padrona, tra una risata e l'altra, si divertiva a vederla di qua e di là, occupata a rimescolare tutto ciò che le capitava sotto le mani o a lavare i panni sul terrazzo: con i piedi nudi nell'acqua e la schiuma che le bagnava anche il ventre. Uno spettacolo, quello, completato dal canto di certi stornelli del suo paese che raccontavano la storia di un povero grillo suicida, tradito da una formica.

Non la città, da cui erano lontani e che ella aveva conosciuto senza curiosità una sola volta, ma il piccolo ambiente in cui viveva turbava intanto quel piccolo essere selvaggio, chiuso nella sua scorza pungente. Gli sposini conducevano sempre la loro vita placida e amorosa e, se pure non offrissero che l'innocente film delle loro ombre che si baciavano sotto le stelle, la ragazza ora li seguiva, li vigilava, e mentre a volte ci si incantava come ad un giuoco, certi giorni restava muta, aggrondata, e non aveva neppure voglia di sbocconcellare la sua cena. La padrona non badava al nuovo atteggiamento della servetta e sperava ancora che potesse correggersi: era sgarbata, piena di dubbio e di difetti, ma il tempo l'avrebbe certo modificata. Una volta che l'aveva sorpresa dinanzi allo specchio che tentava con grande fatica di passarsi il bastoncino del rosso sulle labbra, non era riuscita neppure a sgridarla: era così buffa, col naso e le dita insanguinati! Forse, a pensarci, era il primo segno, quello; Rosina cominciava a sentire il bisogno di diventare una ragazza civile. Ma s'illudeva. La servetta era rimasta quella di allora, apparsa sull'uscio, la vigilia di Natale, con il cappottino peloso: ora, è vero, si ravviava i capelli e si tirava su gli elastici delle calze, ma era sempre così sciatta e disordinata.

A volte restava in casa e si metteva a rovistare nei cassetti della padrona, a slegare i pacchi della biancheria, annodati con i nastrini dorati. Solo allora la padrona tentava di farle un discorsetto serio, energico, persuasivo. Ma Rosina restava come di pietra, con i suoi piccoli occhi miopi fissi sulla donna che le parlava. Era giovane, bella, la padrona, ed aveva la carne di seta, non come la sua: scura e porosa. Forse questo pensava la servetta e si guardava di sottecchi le sue mani grosse e gonfie, le sue braccia macchiate di efelidi. Perchè mai disfaceva tutto, nei cassetti? Perchè toglieva i mazzolini di spigo dalla biancheria? Cattiva, doveva essere quella ragazza.

Al termine di quei discorsetti e di quelle domande senza risposta, ella correva a rifugiarsi nel suo angolo per ripensare alle parole della padrona e ripeterle dentro di sè, forse per il gusto di risentirle ancora: come in un'eco. Perfida doveva essere, se si metteva subito dopo a ridere forte e poi a cantare rabbiosamente, con la sua vocetta bleso gli stornelli del grillo infelice. La padrona sentiva ancora il bisogno di insultarla, di percuoterla, e correva sul terrazzo per non vederla, per non subire quella provocazione. Per calmarsi, restava a guardare lungamente il golfo lontano, i pini sulle cortine dei monti, il disco del sole che precipitava nel mare o le stelle cadenti che si disfacevano nel cielo. Era proprio bella, la padrona: alta, sottile, vestita di bianco o di rosa, con i denti di perla e le braccia di corallo.

* *

La ragazza intristiva. Alle pietanze di casa, preferiva il suo pane duro di grano e certo formaggio di pecora, acre ed oleoso, che le mandavano dal suo paese. Consumava il suo pane e il suo formaggio in silenzio, nella cucina, con i capelli che le ricadevano sul viso e gli occhi gonfi e rossi. Non rovistava più nei cassetti, non guardava più di nascosto, dall'altra stanza, nello specchio dell'armadio, quando la padrona indossava la sua biancheria e le sue vesti o si smaltava le unghie.

* *

— Senti, Rosina, — le disse un giorno — ti piacerebbe di tornare al paese?

Era un modo gentile di licenziarla, di liberarsene. Capì, ma rispose con un grugnito ed un gesto vago. Come sempre rimase a guardare la sua padrona bella e bionda.

Quella sera gli sposini uscirono. Al ritorno cercarono la ragazza dappertutto: la trovarono addormentata nel loro letto. Aveva indosso una camicia di seta azzurra della signora; la più bella, tutta pizzi e merletti. Dormiva un sonno profondo, bestiale, risuonante. Ma nel sogno era già tornata, forse, nei boschi del suo paese, fra le piccole sue compagne curva sotto le gerle di fieno.

Roberto Minervini

UN MISTERO CHIARITO

Il cadavere della giovane rinvenuto nel Po riconosciuto dal marito della vittima

Si tratta della donna scomparsa oltre un mese fa nel Tanaro ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Come abbiamo a suo tempo annunciato, in prossimità del ponte in chiatta in regione Bosco Torca, nel comune di Pieve Portamorone, alcuni pescatori rinvenivano nelle acque del Po il cadavere di una giovane donna in istato di avanzata decomposizione; indosso nessun documento per accertarne la identità. A quella volta si sono recati l'agricoltore Aldo Cirio, di 29 anni, da Cessole, ed il di lui zio Battista Roba, di 59 anni, pure da Cessole, i quali, un mese fa, avevano denunciata la misteriosa scomparsa della loro congiunta Angela Broda, di Anicieto, di 25 anni, nata a Cortemilia e residente a Cessole, moglie dell'Aldo e nipote del Battista.

Come i lettori ricorderanno, il 15 maggio scorso avevamo dato notizia che una giovane donna, passeggiando a sera inoltrata lungo il Parco della Rimembranza, era caduta nel Tanaro; malgrado il pronto intervento di due avanguardisti, il corpo della sciagurata scompariva nel fiume. La scoperta fatta dai pescatori di Bosco Torca ha fatto sorgere il dubbio che la salma della sconosciuta fosse quella della Broda: infatti, il marito e lo zio ora hanno perfettamente riconosciuto la loro congiunta.

Il Cirio ha dichiarato di aver visto l'ultima volta, e cioè il 14 maggio scorso, la consorte allorchè questa era andata a trovarlo a Valenza, ove attualmente egli presta servizio militare; in giornata l'aveva riaccompagnata in Alessandria, facendola salire sul treno per Cessole. L'Angela inspiegabilmente era poi scesa alla stazione di Cantalupo, aveva fatto ritorno nella nostra città, sostando fino a tarda ora della sera nel Parco della Rimembranza fin quando accadde la mortale sciagura dovuta, pare, all'oscurità.

Contro gli accaparratori

Brillante serie di operazioni dei Carabinieri di Genova

Una rilevante quantità di generi razionati sequestrati

Genova, giovedì sera.

La squadra in borghese del Comando della Legione dei carabinieri, al fine di eliminare ogni tentativo di accaparramento, specie nei confronti dei generi soggetti a tesseramento, ha compiuto in questi ultimi giorni una lunga serie di sorprese, gran parte delle quali hanno dato fruttuosi risultati.

La più importante è quella che riguarda l'agricoltore e produttore Lorenzo Regiioni, abitante in via dei Bedinotti. Questo è stato sorpreso mentre vendeva olio d'oliva a 40 lire al litro, lo strutto a 33,30 al kg., il lardo a 35. Gli sono stati inoltre sequestrati 60 kg. di olio d'oliva non denunciato, 6 kg. di lardo e 7 di strutto, 90 kg. di lana da tosa sottratta all'ammasso e 30 kg. di lana filata in matasse.

Presso l'abitazione di Cesare Bertora, con negozio di ferramenta in corso Buenos Aires, sono stati sequestrati circa 70 kg. di olio, 46 scatole di burro da 400 grammi ciascuna, 11 kg. di riso e altri generi di consumo. Nell'abitazione di Aldo Ferdinando De Barbieri, in corso Buenos Aires, sono stati sequestrati 50 litri di olio d'oliva, 13 kg. di riso, 40 di pasta bianca, 40 pezzi di sapone e altri generi.

Un avventore pericoloso...

Pranza a sbafo e per di più deruba l'ostessa

Cuneo, giovedì sera.

Da qualche tempo certo Giovanni Pietro Sodano, d'anni 48, residente in frazione Flandrini di Sampeyre, si era allogato nell'albergo-ristorante esercito in Demonte dalla signora Domenica Durando in Spada, consumandovi i pasti con la promessa di saldare il conto non appena avesse trovata una occupazione che era da considerarsi imminente. Ma il 13 maggio scorso da una bomsetta della proprietaria, che era nel banco di cassa dell'esercizio, il Sodano asportava la somma di 3185 lire. Dal Tribunale, il Sodano è stato ora condannato ad un mese di reclusione e 1200 lire di multa.

Sei mesi ad un padre per una grave imprudenza di un suo figlio

Verbania, giovedì sera.

Al nostro Tribunale si è avuto l'epilogo giudiziario di un tragico incidente verificatosi nell'autunno scorso a Benra Cardezza. Il sedicenne Eugenio Enrico Scesa, di Giovanni, che si era recato in un bosco per provare un fucile appartenente al padre, lasciava inavvertitamente partire un colpo che disgraziatamente andava a raggiungere il quindicenne Ezio Pratini, fu Giuseppe, compagno dello Scesa, che si trovava poco lungi. Ferito gravemente alla coscia destra, il povero Pratini decedeva più tardi all'ospedale di Domodossola ove era stato trasportato d'urgenza.

L'inchiesta sul luttuoso fatto si concluse con la denuncia per omicidio colposo del padre dell'involontario minore, inquantochè fu accusato di non aver custodito il fucile con le necessarie cautele onde impedire che venisse preso dal figlio. Il Tribunale ha condannato l'imputato, Giovanni Scesa, fu Angelo, d'anni 60 a 6 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. La famiglia dell'ucciso era stata precedentemente indennizzata.

Ingaggia una furiosa lotta con un cane che l'ha assalito

Verbania, giovedì sera.

Il boscaiuolo Alberto Rossani, di Antonio, di 41 anni, da Campello, mentre tornava dal lavoro, è stato improvvisamente assalito da un grosso cane col quale ha dovuto ingaggiare una furibonda lotta. Il Rossani, alla fine, è riuscito a mettere in fuga l'inferocito animale ma ha dovuto ricorrere alle cure di un medico essendo stato morsicato alla gamba ed alla mano destra.

Dove nacque Dionisio

Vini e vigneti nelle terre della Grecia

Occupate dalle valorose nostre Forze Armate le isole joniche e completata la conquista delle Cicladi, la storia viticola ritrova in quelle terre classiche i ricordi primevi suoi, così nelle leggende come nell'economia.

La leggenda, alimentata dalla fantasiosa mente greca, è la più ricca di memorie Dionisiache. Vero che Diodoro Siculo racconta che gli Egizi tacciavano i Greci di impostori perchè affermavano l'origine di Bacco nella Tebe Beotica, e soggiungeva che la menzogna era stata di Orfeo, il quale, essendo iniziato ai misteri di questo dio in Egitto, trasportò tale culto in Beozia, e per adulare i Tebani fece loro credere che il Nume fosse nato anticamente nel loro paese. Certo una delle tante spiegazioni del nome di Dionisio verrebbe dal greco e significherebbe risvegliatore dello spirito.

La prima sillaba significa anima o spirito, le ultime dal greco *Nissi* che vuol dire pungere, stimolare. L'invenzione del vino a lui attribuita giustificherebbe, con gli effetti che il vino produce, il nome del dio. Nume di straordinaria potenza e di miracolose virtù fin dall'infanzia. Narra infatti una leggenda greca che ancora fanciullo, Dionisio fu trovato da alcuni corsari addormentato nell'isola di Nasso (una delle nostre, ora, la più bella e la più grande delle Cicladi) e che, meravigliati della sua bellezza (come poteva un dio del vino esser brutto?) lo rapirono nella speranza di trarne vistoso riscatto. Il fanciullo, svegliatosi, fu sorpreso di trovarsi in mare e chiese che lo si riconducesse a Nasso. Il pilota diede ordine di assecondare tale desiderio; i marinai promisero ma seguitarono a vogare dalla parte opposta. Dionisio, accortosi dell'inganno, fece per prodigio fermare la nave immobile fra le onde. I remi dei corsari si copersero di edera che ne inceppava i movimenti, l'albero maestro si coronò di pampini e di grappoli; le vele si copersero di festanti ghirlande che pendevan giù dalle corde. Non basta. Dionisio converte il pilota in un leone; egli stesso si trasforma in armato di tirso coronato di uva e circondato da tigri, linci e pantere. Allora i marinai — com'era possibile dubitarne? — capirono con chi avevano a che fare e stavano per implorare misericordia, quando, divenuti furiosi si precipitarono tutti in mare dove furono convertiti in delfini. Dionisio, dopo questo po' po' di inscenatura, ridiede forme umane al pilota e questi lo ricondusse finalmente a Nasso. Pare impossibile che favole di questo genere, che oggi non si potrebbero più raccontare nemmeno ai bimbi, abbian avuto corso per dei secoli e presso popoli che si vantano maestri di civiltà!

Le feste in onore di Bacco

L'isola di Nasso riappare nella storia di Dionisio dopo il suo famoso strabiliante viaggio nelle Indie. Al ritorno trova a Nasso l'affettuosa Arianna abbandonata da Teseo e la sposa. Deve averle fatto però parecchie infedeltà. A parte la relazione con Ampelo, va ricordata, e deprecata per la conclusione che ebbe, quella con Altea, sposa in prime nozze di Eno. Bacco, per ricompensare Eno della sua compiacenza maritale, gli permise di dare il suo nome al vino. Se così racconta Diodoro Siculo è però da respingersi questa assai poco dignitosa genesi del glorioso nome del vino.

Superfluo ricordare le grandiose feste che si facevano in Grecia in onore di Bacco. Classiche son rimaste le Dionisiache che gli Ateniesi celebravano con maggior pompa degli altri popoli nel mese di marzo all'epoca della potatura delle viti, e da esse contavano gli anni.

L'antica Grecia aveva grandi vigneti nella penisola Calcidica: buon nome vi avevano i vini di Acanto, di Mendea e di Schione. La Tessaglia aveva un celebre vigneto a Eraclea, non lungi dalle Termopili; l'Epiro quello di Ambracia, il cui vino si trova ricordato dal medico Apollodoro. Pochi vini aveva la Grecia centrale: la più greca delle provincie greche, l'Attica, faceva meschina figura in fatto di vini. Se ne ricorda uno solo, il Chrysatticos o vino d'oro... ma era un vino artificiale. Meglio stava il Peloponneso, con discreti vini in Acaia fra cui il Corinto. Omero vantava i bei vigneti della città di Arnò in Beozia. Ad un certo vino di Herea si attribuiva la facoltà di togliere la ragione agli uomini e di rendere feconde le donne. Al vino fanno pensare parecchi nomi di città: Eniade in Tessaglia, Enus in Laconia. Enopia era l'isola di Eginio, Enoè era una città dell'Attica e sulle sue monete figurava un grappolo di uva.

Ma, come perle preziose di una grande collana, erano le numerose isole della Grecia a mostrare l'opulenza dei bei vigneti e la magnificenza generosa dei vini. Corfù o Corcyra, isola dei Feaci cui approdò Ulisse scampando dal naufragio, ha sempre avuto bei vigneti: Leucade, Zante, Cefalonia hanno pure vini generosi. Una vecchia moneta di Corcyra porta un gran grappolo d'uva nel verso.

Nelle Cicladi producono vini alcolici Kea o Zea, Tirmia, Sifanto, Milo, Policandro, Sicandro, Nio, Santorino, Amorgo, Nasso, Paro, Syra, Agorà, Micono, Tino, Andro. Nelle Sporadi il vino più pregiato da antico tempo si ha a Chio o Chios, a Samo, il cui vino è celeberrimo e a Nicaria.

Notissime sono le produzioni in vino ed uva passa dell'isola di Creta, nei suoi quattro centri: Candia, Canea, Rètimo e Sitia. E' nota e non lodata l'usanza di resinare i vini che tuttora continua in molti centri vinicoli della Grecia non insulare. E', in fondo, una pratica empirica che mira a dare serbevolezza al vino, visto che le buone pratiche razionali di enologia non sono ancora applicate. Si usa mescolare resina o pece. Se ne hanno vini per noi imbevibili. Ma nelle isole di Corfù, Cefalonia, Zante e soprattutto di Santorino, si hanno vini alcolici senza resina. Anche Nasso, Syra, dànno vini fra i migliori. Santorino è soprattutto, col suo suolo vulcanico, emporio di vini dolci e asciutti; di alcuni di essi un letterato francese, Edmondo About, dice «gialli come oro, translucidi come topazi, fulgidi come il sole, e altri quasi senza colore come un raggio di luna estiva». Il bianco più celebre di Santorino è il Sant'Elia, asciutto, delicato, spiritoso, fresco: lo si conosce in luogo col poetico nome di *Vin di notte* perchè la vendemmia si fa dopo il tramonto del sole. Non mancano i Moscati e le Malvasie fra le produzioni enologiche dell'arcipelago greco.

La nostra letteratura viticola

Che fossero i Greci a portare la coltura della vite in Italia, afferma Plutarco. Dionigi di Alicarnasso anzi, racconta che Enotrio, figlio di Licaone, alla testa di una colonia di Arcadi, venne a stabilirsi in Italia e mise in valore quelle terre, che eran forse del Bruzio, dandole il nome di Enotria, rimasto poi uno dei nomi d'Italia.

Tutta la letteratura viticola nostra è piena di accenni a vini *greci* e alla vite *greca*; il prof. Dalmasso ne ha fatto ampia citazione nel suo studio sulla «Storia della vite in Italia». Fra altro merita ricordo che, secondo Targioni Tozzetti, un tal Perone Peroni nel 1300 avrebbe fatto venire dalla Grecia a Sangemignano talee di uva Vernaccia che egli piantò a Pietrafitta. Talchè la famosa Vernaccia di Pietrafitta cantata dal Redi avrebbe lontane origini greche.

Attualmente la Grecia coltiva 280 mila ettari a vigne: 180 mila sono a uve da vino, la maggioranza leggeri o resinati, non esportabili; i buoni, per quanto in minor quantità, son quelli delle ricordate isole. Quasi 20 mila ettari sono a uve da tavola, fra cui il Rotidio, il Razaki, il Moscato, ecc. e in questo campo il paese ha progredito intensificando colture di belle uve che fanno concorrenza alle nostre sui mercati germanici.

Circa 80 mila ettari sono coltivati a quelle caratteristiche uve dai grandi grappoli ma ad acini piccoli e senza vinaccioli che sono le *Sultanine* e la *Corinto*. Di queste uve, per le quali domina Corinto, si fa gran commercio di esportazione come uve passite da confetteria. La loro coltivazione si iniziò nel 1300 e la produzione è stata tale da dar luogo a crisi di pletora in parecchi anni. Provvede all'organizzazione dei viticoltori specializzati e riuniti in più di mille cooperative, una Banca centrale, la quale si vale anche del prodotto per pagare le tasse in natura.

Nelle isole, ormai assicurate al dominio e alla civiltà italiana, la coltura della vite, insieme a quella dell'olivo, dovrà avere importanza grandissima. Ed è da credere che, introdotti sistemi di coltura e metodi di vinificazione e di oleificio più razionali di quelli antiquati e empirici ora generalmente in vigore, l'Italia saprà trarne nuove fonti di ricchezza e nuovi motivi di progresso.

Arturo Marescalchi

"Ho difeso una donna"

Una scena, con Fanny Marchiò e Giulio Stival, della commedia «Ho difeso una donna» dell'ungherese Bokay, rappresentata con successo al Teatro Nuovo di Milano

La vicenda di Mondovì

Strana intervista con l'uomo che vuol essere povero ad ogni costo

Seduto in un prato, con dei fiori in mano... - Adelaide, nome misterioso di donna - Tutti i giovedì al Santuario di Vicoforte

Mondovì, giovedì sera.

Da informazioni ricevute sapevamo della presenza di Giovanni Calleri nella zona del Comune di Vicoforte. Stamani di buon mattino lo abbiamo, infatti, trovato, seduto in un prato, con dei fiori in mano, raccolti, si vede, poco tempo prima. Il pover'uomo si è presentato ai nostri occhi in uno stato compassionevole. Vestiva poveramente. Lo sguardo era assente; l'occhio tuttavia, sebbene stanco, pareva più tranquillo dei giorni scorsi. Una lunga barba, incolta, faceva la sua faccia ancor più triste.

Abbiamo cercato di iniziare questa strana intervista. Ed il Calleri, parlando alla meno peggio un italiano quasi incomprensibile, ha parlato del sole, della pioggia e poi è uscito con un nome: «Adelaide». Chi è Adelaide? Volevamo chiedere, ma, secondo le istruzioni della personalità di cui[?] abbiamo riportato le dichiarazioni, ci siamo astenuti. Scorgemmo presso il Calleri un bastone e attrasse la nostra attenzione un rozzo lavoro d'intarsio, fatto col temperino. Al centro del bastone si trovava una lettera, una «A» maiuscola. Più sotto altre lettere formano un nome: «Amedea». Domandiamo, non sapendo trattenerci dalla curiosità, chi è quella donna. Ed il Calleri risponde: «Ora sarà morta, ma una volta era una bella donna. Siamo stati ragazzi insieme... Questo bastone l'ho con me da tre anni».

Avanziamo delle domande sulla famosa festa di Bossea. Egli ci guarda fisso e pare stia per impazientirsi. Allora chiediamo: «Che bei fiori avete; dove li portate?». «Alla chiesa — risponde — Qui al Santuario non c'è la statua di S. Antonio, ma io li lascio in un banco e quando ritorno al mattino dopo non ci sono più: qualcuno li prenderà. Ma sono per S. Antonio».

Un argomento nuovo si potrebbe portare nella conversazione: quello della signorina E. E. di Bolzaneto. Ma non lo facciamo perchè qualcosa di più serio ci spinge a interessarci di quest'uomo che dal punto di vista umano e giuridico è un essere che non ha più la sua natura normale. Per oltre un'ora abbiamo parlato con lui. E per quanto sia stato difficile tanto capire che farci capire, un fatto è balzato netto dal colloquio: il Calleri non ha più la facoltà di comprendere la gravità della tragedia che si è svolta nella sua vita.

Il Calleri ha dei parenti, non siamo riusciti a sapere di che grado. Ci dice però che lo vorrebbero tra loro, ma che egli cerca Adelaide. Per la seconda volta egli fa questo nome, che per noi è mistero. Cerchiamo di sapere qualcosa. Egli allora parla a bassa voce in modo che è materialmente impossibile capire ciò che voglia dire.

Poi al primo colpo di campana delle ore 10 il Calleri si è alzato e, senza dire nulla, senza rivolgerci un cenno di saluto, ha raggiunto rapidamente la strada. Lo abbiamo seguito e udito pronunciare varie volte il nome di Adelaide mentre stringeva i pugni ed un'espressione fosca gli si disegnava nello sguardo. Che questa donna nominata dal Callleri con il nome di Adelaide sia un amore giovanile non pare, perchè un'espressione così nemica[?] potrebbe quasi essere interpretata come una volontà impotente di vendetta. Che questa donna abbia avuto qualcosa di sinistro nelle fasi della vita del Callleri o che il suo nome sia da mettere in relazione con la famosa festa di Bossea? Mistero. Sappiamo solo che il Callleri, tutti i giovedì, alle 10, si porta al Santuario di Vicoforte.

Tradito dal vino

Dopo un furto si ubriaca ed è pescato dagli agenti

Novara, giovedì sera.

Era capitato a Novara, proveniente da Trasquera, certo Giuseppe Caccamo fu Martino, di 33 anni, il quale, non avendo, forse, il denaro occorrente per le sue faccende, pensava bene di rubare la bicicletta che la concittadina Francesca Farinaggio aveva depositato in un sottoscala della stazione centrale. Dalla soddisfazione per il buon colpo che aveva portato a termine, egli si ubriacava ma cadeva fra le braccia di un maresciallo di P. S. che aveva avuto dei sospetti su di lui. Sottoposto ad interrogatorio il Caccamo si è deciso a confessare di aver rubato la bicicletta in parola. Il vino lo aveva indotto a dire la verità che lo ha fatto passare in carcere.

Abbonamenti Straordinari ESTIVI con qualsiasi decorrenza

STAMPA SERA

Giorni 15	L.	3,50
» 30	»	7,00
» 45	»	10,30
» 60	»	13,60
» 75	»	16,80

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza. Versare l'importo sul conto C/P 2/1960

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portate ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

STAMPA SERA SPORT

Un principio nuovo

La F.C.I., nella sua recente seduta milanese di Direttorio, ha compilato il calendario da oggi al termine della stagione e ha stabilito il principio che alle gare per professionisti e indipendenti sono tenuti a partecipare tutti i corridori stradisti accasati. Il che vuol dire che questi corridori dovranno correre 11 domeniche su 16, e, siccome non pochi indipendenti accasati saranno allestiti a partecipare anche alle cinque prove riservate agli indipendenti in genere e ai dilettanti scelti, vuol dire che parecchi indipendenti correranno 16 domeniche su 16. Ciò rappresenta non solo lo svolgimento e la continuazione della consueta attività, ma una notevole intensificazione. E sull'opportunità di questa mi permetto di fare le più ampie riserve.

In pieno periodo estivo e con le difficoltà di preparazione che parecchi corridori militari incontrano, questa intensissima attività non può, infatti, essere allenamento giovevole, specialmente ai giovani. Le Case, oltre a non avere proporzionale interesse a sostenere le spese per la partecipazione ufficiale a tante gare in una stagione che normalmente rende pubblicitariamente poco e oggi niente, possono trovarsi, come effettivamente si trovano, in difficoltà per distogliere dal reparto produzione il personale necessario ai servizi per la loro squadra, per almeno due giorni per ogni gara. I servizi disposti collettivamente dagli organizzatori in sostituzione delle Case non sempre sono sufficienti e per tutti soddisfacenti.

Ma la parte più importante, e nuova, delle decisioni della F.C.I. è quella che riguarda l'obbligo ai professionisti e agli indipendenti accasati di partecipare alle undici prove elencate, fra le quali c'è una «gran fondo» che certo non si addice e non può far bene a quelli di essi che non sono tagliati per tale eccezionale genere di gara. Credo di non essere in errore dicendo che l'affermazione di questo principio è venuta proprio dal presidente del C.O.N.I., che ha voluto essere presente a quella adunanza, e al quale il presidente della F.C.I. aveva fatto rilevare la necessità di una misura che garantisse ai volenterosi organizzatori la partecipazione alle loro manifestazioni di una quantità e di una qualità di concorrenti che ne assicurasse il successo.

Non sto a discutere questo principio introdotto dal dinamismo ed energico gerarca, la cui attuazione, affidata al senso di disciplina dei corridori e delle Case, speriamo non dia luogo a inconvenienti di indole sportiva. Ma c'è da attendersi che, con la nuova stagione, esso, se mantenuto, influirà sui rapporti finora esistenti tra corridori e Case. Perchè è evidente che la legge sportiva non può sovrapporsi a quella comune e sindacale, ma deve con essa amalgamarsi e integrarsi. E il principio, ammesso in campo ciclistico, dovrebbe essere ammesso anche in ogni altro professionismo dello sport.

Siamo a una svolta dell'ordinamento del professionismo sportivo? Può darsi e staremo a vederne l'evoluzione, fiduciosi nella saggezza dei dirigenti. Ma allora sarebbe tanto più urgente che si ordinasse e si facesse funzionare anche il sindacalismo sportivo — parallelo fascista del professionismo sportivo — che in materia avrebbe diritto di dire la sua parola.

Ambrosini

La rivincita M. Palermo-Orlandi

Serpi contro Bonanomi per il titolo nazionale

Siamo informati che domenica 29 corrente, a Milano, avrà luogo una grande manifestazione pugilistica, indetta dalla S. S. Parioli, che vedrà il suo svolgimento all'aperto, probabilmente al Velodromo Vigorelli.

Due importanti combattimenti costituiranno il perno del programma: Carlo Orlandi, campione d'Italia dei «medioleggeri» concederà la rivincita al partenopeo Michele Palermo; Beniamino Serpi affronterà il lucchese Luigi Bonanomi, attuale campione dei «gallo».

I due incontri assumono particolare importanza per il fatto che da un lato vi è un Orlandi che non più tardi di lunedì, a Genova, è stato dichiarato sconfitto, fra le più vive disapprovazioni del pubblico, di fronte a Dejana, mentre Michele Palermo è fresco d'una magnifica vittoria ottenuta sul romano Ercole Buratti, elemento, questi, che vanta una brillante carriera sui «quadrati» di mezzo mondo.

Circa il secondo incontro, sarà interessante vedere cosa saprà fare il torinese Serpi — che, proprio lunedì a Genova, ha chiaramente battuto il campione d'Europa Gino Cattaneo — di fronte al detentore del titolo italiano Bonanomi. Come noto, il torinese è stato a suo tempo promosso sfidante ufficiale del campione nazionale, per cui il titolo sarà in palio.

Un torneo di pallacanestro indetto dal Dopolavoro Fiat

Il Dopolavoro Fiat organizza per il 29 corr. un interessante torneo di pallacanestro femminile, libero a tutte le squadre di Divisione nazionale B e 1ª Divisione. La manifestazione si svolgerà nella magnifica cornice del Parco Michelotti, appositamente attrezzato per la circostanza, e ad essa prenderanno parte molte delle migliori squadre femminili italiane. Le iscrizioni, che si ricevono presso il Dopolavoro organizzatore in corso Moncalieri 10, sono aperte sino a tutto il 23 giugno.

Joe Louis abbatte Conn al 13.o assalto

New York, giovedì mattino.

Joe Louis ha difeso vittoriosamente, per la diciottesima volta, il suo titolo di campione del mondo di pugilato della categoria dei pesi massimi, abbattendo al 13° tempo, lo sfidante Billy Conn. Il combattimento si è svolto a New York.

NOTIZIARIO

Ecco i risultati della riunione atletica femminile indetta dalla G.I.L. di Alessandria: salto in alto, 1ª Dell'Agnese; salto in lungo, 1ª Cremoli; lancio del peso, 1ª Ghione; lancio del disco, 1ª Ghione; tiro del giavellotto, 1ª Medicina, 2ª Cascna.

La gara bocciofila «Coppa Alferano» di Alessandria ha dato questi risultati: 1. Silano-Ottone, del Dop. Aziendale Borsalino; 2. Meroli-Ferte; 3. Cavalli-Marengo.

Giuste punizioni

ALESSANDRIA. — Il Prefetto con suo decreto ha sospeso per 30 giorni l'esercizio di commestibili gestito da Olivieri Gelia per aver venduto olio senza carta annonaria; pure per un mese l'esercizio di erbivendola di Luigia Desiesti per alterazione prezzo delle patate; per 15 giorni l'esercizio del venditore ambulante Giuseppe Armano per irregolare vendita di burro.

Vinai denunciati

ALESSANDRIA. — Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per vendita di vino di grad. tione inferiore a quella prescritta dalla legge, gli esercenti Enrico Camurati, Battista Gamalero, Igino Milanese, Emma Giudice, tutti con negozio nella città.

Sospettato di furto

ALESSANDRIA. — All'esercente Antonio Denicolai, da Villa del Foro, sono state rubate in cantina cibarie per 400 lire; quale sospetto autore è stato arrestato il pregiudicato Pietro Delfino, di 30 anni, residente a Cabanette, il quale nega l'addebito.

Cade dal fienile

ALESSANDRIA. — E' precipitato dal fienile di via Casale 8, il conducente di bestiame Pietro Mario, di 52 anni, ferendosi gravemente alla fronte; la prognosi è riservatissima.

Autista assolto

ALESSANDRIA. — L'infermiera Teresa Cerutti transitava in bicicletta presso Castelbagliano quando veniva investita dal camioncino guidato dal commerciante Teresio Delprimo, riportando lesioni guaribili in 80 giorni. Comparso a giudizio per lesioni colpose, il Delprimo è stato ora assolto per insufficienza di prove.

Ampliamento Riserva

NOVI LIGURE. — La riserva di caccia di Gavazzana (Cassano Spinola) di cui è concessionario il dott. Giacinto Gesta di Serravalle Libarna, ha ottenuto dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste un decreto di inclusione coattiva di alcuni terreni interni e periferici.

Colpo di sole

VALENZA. — Un principio di insolazione riportava l'agricoltore Felice Rinaldi di 46 anni, da Lu, mentre stava lavorando, per cui si manifestavano sintomi di congestione cerebrale.

Atto simpatico

BERGAMO. — Ad Osio Sopra, onde fronteggiare le esigenze dell'agricoltura in questo periodo di guerra, tutti i fascisti liberi da impegni militari, con gesto altamente apprezzabile, hanno messo a disposizione la loro opera, completamente gratuita, a favore dei familiari dei contadini richiamati alle armi.

Incidente stradale

BERGAMO. — Un autocarro portante la targa 39606-MI, che percorreva la autostrada Bergamo-Milano, investiva certo Attilio Trapletti, di 46 anni, di Milano, che riportava ferite alla testa ed alla faccia, per cui è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore.

PASSATEMPI

UN CELEBRE PITTORE

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte nella casella distinta col medesimo numero.

A) 3, 21, 1, 20, 5, 38, 14, 36, 11 = La bellissima popolana che servì da modello al Maestro
B) 10, 2, 43, 12, 30, 34, 4 = Sentenze educative
C) 25, 39, 7, 18, 31, 40, 23 = Oscuramento del sole per interposizione della luna
D) 4, 24, 9, 19, 37, 30 = Navi da guerra in viaggio sotto un solo comando
E) 17, 33, 21, 26, 16 = Il porto di Atene
F) 40, 41, 15, 46, 44, 20, 46 = Legato fatto per testamento
G) 32, 36, 8 = Preposizione articolata
H) 24, 16 = Decimetro.

LA SCIARADA DELL'ALFABETO (cxxxx)

Per affermare in antica maniera
Col riso esprime tutta la sua gioia
Vergine alata di dèi messaggera.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parola incrociata

P E R S I A
L E A R
I M A R
L O R I C A
L O D A
U M E D
S C A M B I
O A R A
I N D I
C O R O N A

Fris

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 19 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. orario - G. radio.
17,15: Concerto diretto dal maestro Gaudiosi: 1. Donizetti: «Don Pasquale», introduzione; 2. De Vecchi: «Tre piccoli pezzi»: a) Rondino, b) Aria mazurka, c) Scherzetto; 3. Mulè: «Dalla «Sicilia canora»: a) «Una notte a Taormina», b) Fioriscono gli aranci»; 4. Borodin: «Polacca», dall'opera: «Il principe Igor».
18: Notizie a casa dai militari del settore balcanico.
18,15-18,20: Notizie dall'interno e notizie sportive.
19,30: Conversazione artigiana.
19,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci.
20: S. orario - G. radio.
20,20: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.
SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,40: Arcobaleno della canzone (pubblicità).
21,15: Stagione sinfonica dell'Eiar: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m.o Carlo Schuricht: 1. Bruch: «Odisseo», preludio dell'oratorio; 2. Tommasini: «Paesaggi toscani», rapsodia su temi popolari; 3. Pizzini: «Al Piemonte», trittico sinfonico; 4. Zandonai: «La via della finestra», trescone; 5. Schubert: «Sinfonia». (Il programma di questo concerto si apre con una delle pagine più significative del grande compositore tedesco Max Bruch ed è anche la più bella di una delle sue opere più insigni, l'oratorio «Odisseo». Seguono due composizioni già favorevolmente note, di compositori contemporanei nostri, il Tommasini e il Pizzini. Indi Zandonai con una delle più caratteristiche pagine della sua opera, a torto quasi mai rappresentata, «La via della finestra». E infine l'«Incompiuta» di Schubert. Ecco una breve storia di questa famosa sinfonia: Venne composta nel 1822 e consta di soli due tempi. Schubert aveva abbozzato il terzo tempo, lo «Scherzo», non strumentandone che poche battute. La sinfonia venne eseguita per la prima volta soltanto dopo 36 anni, e cioè nel 1860 perchè prima era passata non solo inosservata, ma se ne era altresì smarrita la partitura. Nel primo tempo l'oboe e il clarinetto espongono il tema principale, preceduto e sostenuto da un mormorio di violini quasi a preparare l'atmosfera pervasa di accorata mestizia. E' una frase che procede fino al secondo tema che, affidato ai fagotti e ai corni, passa poi ai violoncelli, terminando il primo tempo nell'alternazione dei due temi. Il secondo ha un principio sereno e tranquillo, in contrapposto al tema del primo tempo, per cui vi si può intravvedere l'anima del compositore innalzata a sublimi ideali. Nasce purtroppo il terzo tempo, del quale, come s'è detto, non c'è pervenuto che un abbozzo, ma insufficiente anche soltanto a intravvedere le intenzioni dell'Autore).
22,20 (circa): «Nicca, scena di un uomo d'affari», di Nizza e Morbelli. (Orchestrina diretta dal m.o Zeme).
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,20 (v. progr. prec.).
SOLTANTO SU METRI 230,2. — Ore 20,40: ◆ «Edizione della sera», un atto di Mario Buzzichini. Interpreti: G. Bellini, F. Solieri, L. Garavaglia, M. Romi, V. Gottardi, L. Franceschini, M. Matradi. (Umorismo e satira, elementi caratteristici dell'arte di Mario Buzzichini, fanno da canovaccio a questo atto unico, già altra volta trasmesso con successo. L'azione si svolge nell'ambiente «incredibile» di un grande giornale americano. La vicenda è delle più curiose, trasognente, si potrebbe dire «bizzarra» e si conclude a... sorpresa).
21,15 (circa): Orchestrina diretta dal m.o Strappini.
21,55: Le cronache del libro, di Giuseppe Fanciulli.
22,5: Musica varia diretta dal m.o Fragna.
22,45-23: Giornale radio.

Venerdì 20 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. radio. — 7,45: Notizie a casa dai militari del settore balcanico. — 8: S. orario - Notizie a casa dai militari del settore balcanico. — 8,15: G. radio. — 8,30-8,50 (circa): Notizie a casa dai Giappone.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il principe Amedeo e la fata», dalle «Mille e una notte», scena di Salvatore Gatto.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Dischi - Musica varia.
12,30: Radio Sociale.
13: S. orario - G. radio.
13,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini.
14: Giornale radio.
14,15: Musica varia diretta dal m.o Fragna.
14,45: Giornale radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Programma di canzoni e melodie.
12,35: Trio Ambrosiano.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. radio.
13,15: Canzoni popolari dirette dal M.o Gallino — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica. — 14: G. radio. — 14,15: Conversazione.
14,25: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14,45-15: Giornale radio.
Dalle 16 alle 18 (v. progr. prec.)

STAZIONI TEDESCHE

GIOVEDI' 19. — Ore 16: Musica da camera.
16: Concerto di musica d'opera.
17,10 (circa): Conversazione: «La serie degli artisti da circo e dei loro animali».
17,30: Varietà musicale.
18: Belle canzoni della Germania.
18,30: Radiocronaca.
19: ◆ Notiziario di guerra.
19,10 (circa): Radioconcerto.
19,45: ◆ Cronaca politica.
20,15: Musiche viennesi.
20,15: (Deutschl.): Radioconcerto.
21,15: Concerto di solisti.
21,30 (Deutschl.): Musica da camera.
22,10: (circa): Musica caratteristica e leggera.
24: Notiziario.
0,10 (circa)-2: Concerto notturno.

RADIO TOKIO

GIOVEDI' 19 (JZ 11800 kc/s, 25,42 m.; JZJ 15105 kc/s, 19,86 m.) — Ore: 21,5: Notiziario giapponese. — 21,35: Conversazione oppure musica. — 21,40: Notiziario tedesco. — 21,55: Notiziario oppure musica. — 22,10: Notiziario in lingua italiana. — 22,40: Radiocronaca. — 22,55: Conversazione. — 23,25: Musica varia.

VORREMMO ASCOLTARE. — Il poema sinfonico «Paolo e Virginia», del M.o Montemezzi. Perchè non (scriderio, finalmente, in uno dei tanti concerti sinfonici i cui programmi sono così spesso, troppo spesso, a ripetizione, o quasi? (Maestro L. D., Firenze).

RADIOCONVERSAZIONI. — «Ora vi sembrino opportune, volete pubblicare queste considerazioni? Spesso la Radio trasmette, e sono assai gradite, poesie dei nostri maggiori poeti. Perchè mai pagine di prosa dei nostri migliori scrittori? Esemplificherò il mio pensiero in modo pratico: per esempio, perchè non trasmettere quella meravigliosa pagina di prosa che è il carducciano discorso intorno a Garibaldi? Purtroppo, e per ovvie ragioni, il famoso discorso non è popolare; eppure quali e quanti vantaggi se ne trarrebbero popolarizzandolo! E chi meglio della Radio potrebbe assumersi tale altissimo compito? Speriamo che l'Eiar voglia aggiungere anche questa alle sue benemerenze. (M.A.D., Torino).

Spettacoli

ALFIERI

Domani sera: ripresa de *La danza delle libellule*

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica della applaudita «Katinka» di Lajtai. Domani sera, alle ore 21, la Compagnia Lombardo riprenderà una bella e divertente operetta: «La danza delle libellule» di Lehar e Lombardo, che a suo tempo ottenne vivo successo.

Esser belle è un dovere!

Esser belle vuol dire avere la pelle sana, fresca, senza untuosità e senza secchezza, senza puntini neri e senza rughe: la bellezza, in sostanza, si ottiene o si conserva **solo attraverso la salute della pelle.**

Il metodo scientifico

TO-RADIA

(creme, ciprie, belletti in polvere, latte detergente etc.)

vivificando la pelle, costringendola ad attivare le sue funzioni, combattendone la stanchezza e i difetti, assicura alla donna il fascino, la grazia, il prestigio della giovinezza

TO-RADIA: la scienza al servizio della vostra bellezza

SOC. ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA EIGIENE FIRENZE - Via Morelli, 8

LE RICETTE UTILI

La signora consulta accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. Ricette interessanti e utili ne trova a sazietà. Si occupa di far prendere i generi più freschi; le migliori cose che offre il mercato. Certamente non dimenticherà che alla fine del pranzo c'è da offrire qualche cosa a cui nessuna persona di buon gusto potrebbe rinunciare: diciamo le ottime sigarette *Macedonia extra* che con la loro deliziosa perfezione di gusto e di aroma sono la migliore conclusione di ogni piacere conviviale.

UNA NOTA DI PRESTIGIO

Un volto fresco e ben rasato vi dà una nota di distinzione che contribuisce al vostro prestigio personale. Usate quindi ogni giorno la Crema da barba Palmolive, a base d'olio di oliva! Questo prodotto, che soddisfa anche i gusti più esigenti, rappresenta quanto di meglio vi si possa offrire. La sua schiuma densa e cremosa ammorbidisce la barba in un istante offrendovi una rasatura rapida, piacevole e perfetta.

FABBRICATA A GENOVA

ALL'OLIO D'OLIVA

GRAN BAITA CERVINIA

RIAPERTURA 1° LUGLIO PRENOTATEVI

SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI
Cura metodo SANTORI
Via Ricci 3-4 — Genova tel. 53774
Aut. Prefet. Roma N. 592 - 27-5-36

Le località della

ROMAGNA

con le loro attrattive e gli ottimi alberghi offrono un soggiorno veramente piacevole

CERVIA — Rinomata stazione balneare dalle acque poco profonde e dalla sabbia fine e vellutata. Suggestive passeggiate nella pineta costeggiante il mare. Ritrovi mondani e familiari.

RAVENNA — Con la sua storica, amena pineta e le millenarie basiliche dai mosaici dorati, a 11 Km. MARINA DI RAVENNA, spiaggia a leggero declivio sul mare e d'ambiente familiare.

FAENZA — Oltre all'interessante Museo Internazionale delle Ceramiche, per le quali è famosa, vanta una cospicua raccolta di arti varie.

Riolo dei Bagni — Stazione termale di acque minerali, cloruro sodiche, salsoiodiche, ferruginose, solfidriche. Cura radicale dell'asma bronchiale.

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo di Ravenna e tutti gli Uffici Viaggi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

I colpi del Mediterraneo uditi a Washington

La Casa Bianca si chiude in un prudente riserbo

Enormi impressioni per Sollum, la Siria e Ankara - La protesta del Reich non è stata respinta da Welles - Nota americana in preparazione - Roosevelt prigioniero delle proprie responsabilità

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattina.

Le recenti misure contro gli averi ed i cittadini dell'Asse con le quali Roosevelt ha portato gli Stati Uniti all'estremo limite oltre il quale è la guerra ricevono ben dura risposta dagli avvenimenti bellici e politici del Mediterraneo. Gli inglesi sono gravemente sconfitti a Sollum e i carri armati americani impegnati nel fallito attacco si trovano falciditi; le forze britanniche impegnate nella proditoria aggressione alla Siria sono costrette, nonostante i vistosi di meritata vittoria con cui le ha accompagnate Cordell Hull, a segnare il passo, e, addirittura a retrocedere; ad Ankara, Saragioglu e Von Papen hanno firmato un Patto d'amicizia che lega il Reich e la Turchia. Ancora batoste, dunque, e di quel forza per la potenza militare inglese e per l'alleanza anglo-americana.

Non può fermarsi

Le notizie mediterranee sono pubblicate da tutti i giornali e, mentre gli interventisti le presentano come novella prova dell'assoluta necessità di un immediato intervento americano, gli isolazionisti scrivono che esse dimostrano nel modo più evidente l'errore colossale in cui è caduto Roosevelt nel lanciarsi a capofitto nella sua folle politica anti-assiale.

Questi giornali non dicono più, come un tempo, che gli avvenimenti dovrebbero consigliare il Presidente il proprio atteggiamento e mutare rotta. Ormai, anche per essi, non c'è più nulla da fare. Roosevelt si è compromesso troppo assumendosi responsabilità tali da cui non può più tornare indietro. Churchill lo tiene per la briglia col ricatto d'una pace che precipiterebbe da un giorno all'altro gli Stati Uniti, tanto impegnati nella preparazione bellica, in una spaventosa crisi. Il Presidente non è più che un prigioniero del suo recente passato.

Parecchi giornali isolazionisti accennano a questo stato di cose, confermando, così, quanto andiamo dicendo da tempo: Roosevelt, forse, ora sarebbe disposto a fermarsi, ma non può più. Churchill lo tira a sè e la macchina interventista costruita con le sue stesse mani lo trascina nel gorgo della guerra.

Si fa qui, frattanto, un gran parlare della Nota tedesca di protesta per la chiusura dei Consolati, della risposta che darà la Casa Bianca e della Nota americana in preparazione per l'affondamento del Robin Moore. Siccome su questi argomenti, che dovrebbero costituire — secondo i più impazienti — la base diplomatica per costruire la dichiarazione di guerra, gli ambienti ufficiali sono quanto mai riservati, agenzie e giornali si sbizzarriscono in fantastiche previsioni e in induzioni quanto mai arbitrarie.

L'Associated Press, che ha asserito ieri che Sumner Welles durante la conferenza della stampa avrebbe lasciato capire che egli respingerà nettamente la Nota di protesta germanica consegnata dalla Germania, deve oggi incassare una smentita [illegible]

Un Ambasciatore in viaggio

Washington, quindi, non ha respinto la Nota di Berlino [illegible]

La Casa Bianca è, anzi, in questo ora più che mai prudente, impegnata come si trova nel duello di nervi impegnato con Berlino. Essa non vuol lasciar capire se le recenti misure sono un contentino a Churchill oppure delle provocazioni supplementari e più gravi all'Asse. Berlino, per parte sua, è impenetrabile e non lascia intravvedere come intende interpretarle.

I giornali insistono, intanto, sull'azione intrapresa da Washington per ottenere adesioni alla sua politica nel Centro e nel Sud America. Particolarmente difficili appaiono i contatti in Argentina, specialmente dopo le dichiarazioni, ieri riferitevi, di Castillo e Acevedo. Si apprende, infatti, oggi che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Buenos Aires, Armour, è partito ieri, in aeroplano, per Washington. Negli ambienti politici argentini si dichiara che questa partenza è inattesa e che ad essa si deve attribuire un'importanza particolare; generalmente, anzi, si presume che l'Ambasciatore si sia recato a Washington per riferire sulle questioni politiche che sono attualmente oggetto di discussioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Argentina.

Anche dal Messico non paion che arrivino buone notizie, mentre le trattative, fino a pochi giorni fa così ben incamminate in Brasile ed Uruguay, paiono arenate fino al chiarimento dell'atteggiamento di Buenos Aires. Unico a dichiararsi disposto a collaborare con Washington pare che sia Batista il quale avrebbe intenzione di proclamare lo stato d'emergenza a Cuba. Di certo, però, non si sa nulla neppure dall'Havana.

E' debito di cronaca, intanto, registrare l'attività del Ministero della Marina nelle ultime ore.

Il Ministro Knox ha dichiarato che le basi navali, cedute dall'Inghilterra, di Terranova e delle Bermude saranno pronte fra due o quattro settimane al massimo, e verranno, quindi, consegnate alle autorità militari degli Stati Uniti.

Knox ha anche rivolto un appello ai riservisti della flotta non ancora richiamati alle armi, perchè si tengano pronti per ogni eventualità ed ha annunciato che sarà ulteriormente intensificata la campagna di propaganda per il rafforzamento degli effettivi della flotta. L'Ammiragliato americano conterebbe sull'arruolamento, nei prossimi mesi da 15 mila a 18 mila volontari americani nella Marina; attualmente gli effettivi della flotta sarebbero di circa 365 mila tra ufficiali e marinai.

L'Associated Press informa, frattanto, che le manovre dell'esercito e della flotta hanno avuto inizio nello Stato di New York. Tema delle esercitazioni, alle quali non possono assistere degli estranei, è la difesa del porto di Nuova York contro un attacco da parte di un nemico proveniente dal mare.

Cattive notizie

I giornali, infine, registrano che, anche ricorrendo, come ha fatto, ad un bando per l'arruolamento di 50 mila volontari americani tecnici meccanici specialisti, soprattutto per le costruzioni di apparecchi radio — un bando che è da vari giorni appeso all'Ambasciata inglese in Washington ed in tutti gli uffici pubblici d'America — il Governo britannico non trovò maggior successo che in tutte le sue altre precedenti iniziative.

Le autorità competenti americane non hanno mancato di avvertire il Governo di Londra dell'enorme scarsezza di tali specialisti anche per la stessa industria americana. A ciò si aggiunga il nessun entusiasmo che questo bando di arruolamento ha trovato tra gli operai dell'industria americana, ben pochi dei quali si sono dichiarati disposti a lavorare per l'Inghilterra e specialmente alle dipendenze della R.A.F.

Gli stessi Ministri americani, del resto, incontrano serie difficoltà nell'opera di arruolamento [illegible]

Ovunque si giri l'occhio, insomma, il panorama interno ed esterno che si presenta a Roosevelt è, ad ogni giorno, più fosco. Che ne pensa il Presidente?

R. G.

Deputati inglesi contrari al progetto di unione con l'America

Un'interpellanza a Churchill

New York, giovedì mattina.

Un animato incidente è stato suscitato alla Camera dei Comuni dal deputato Rupert de la Bere, che ha fatto presente al primo ministro Churchill che il popolo inglese non desidera una unione federale con l'America nè ora nè in futuro. De la Bere ha chiesto a Churchill se poteva dare assicurazioni che il Governo inglese non formulerebbe un piano di unione federale tra Inghilterra e Stati Uniti senza un preciso mandato del popolo inglese.

Churchill ha assicurato che una decisione di così grande importanza non potrebbe avvenire senza prima informare il popolo inglese e senza una dichiarazione in Parlamento.

L'interrogazione è stata forse motivata dal fatto che alla prossima assemblea del partito liberale, che avverrà il 18 luglio, il Comitato esecutivo proporrà una risoluzione per un'alleanza anglo-americana che dovrebbe far parte dei piani di pace dell'Inghilterra. Il partito liberale ritiene che la vittoria sarebbe impossibile senza una stretta collaborazione anglo-americana. (United Press).

Mentre infuriava la battaglia di Sollum

Un aspetto dell'abitato di Sollum devastato dall'artiglieria britannica pochi giorni prima dell'inizio della recente battaglia (Telefoto a Stampa Sera)

Dispacci e cannonate

La radio inglese annuncia l'inizio dell'attacco a Damasco

Un messaggio del gen. Wilson al gen. Dentz trasmesso alle ore 5,30 di stamane - La resistenza francese al tentativo avversario - Le operazioni nel settore costiero

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Istanbul, giovedì sera.

Dopo molte tergiversazioni, pare che il Comando britannico abbia deciso di compiere un atto di forza sul fronte siriano. Il catastrofico esito della battaglia di Sollum deve aver avuto le sue ripercussioni al Gran Quartier Generale di Gerusalemme. Colà, infatti, debbono essere giunti ordini tassativi di «fare qualcosa». Ad ogni costo, pur di poter dire che in una qualche parte del mondo le forze inglesi hanno l'iniziativa delle operazioni.

Parole e parole

Ciò posto i lettori potrebbero forse attendersi la notizia di una conquista operata con fulminea decisione dai britannici. In realtà qui si può registrare molto meno. L'informazione viene data dalla stessa radio di Gerusalemme, la quale ha iniziato stamane le sue trasmissioni assai di buon'ora. Alle cinque e trenta, infatti, dalla Capitale della Palestina è stato diramato un messaggio del comandante inglese, generale Maitland Wilson, il quale ha annunciato — strano, se non altro, questo modo di agire da parte di un generale, sia pure inglese — che in quel medesimo istante le sue truppe partivano dalle loro posizioni a sud e a sud-est di Damasco per muovere all'attacco della città...

Data così pubblicità all'impresa, radio Gerusalemme ha continuato a trasmettere. Il gen. Wilson aveva ancora qualcosa da dire: ha, cioè, «intimato la resa» al gen. Dentz.

Quale trombone di rincalzo in questa prima parte «radiofonica» dell'offensiva, ecco che — poco dopo — prendeva a trasmettere la radio del Cairo. L'annunciatore spiegava tosto la ragione di tanto mattiniera sveglia: parlava il gen. De Gaulle.

Questi — forse perchè più lontano dal fronte di quanto non sia il collega Wilson — prendeva la cosa alla larga, tenendo una vera e propria canzone a tono patetico-sentimentale ai suoi «camerati e fratelli», contro i quali si stava, appunto allora, riprendendo un «fraterno» bombardamento per preparare la strada alle fanterie...

Non è da dire che le radio siriane non hanno, naturalmente, rilevato gli appelli, per dare loro risposta.

La risposta pare, invece, la stiano dando le truppe francesi. Comunicazioni successive qui giunte riferiscono, infatti, che la resistenza opposta dai difensori in quel settore è tenacissima, mentre non si ha notizia di effettivi progressi degli attaccanti. Che la situazione non abbia subito modificazioni di vera entità è anzi confermato anche dalla Reuter, la quale fa diffondere dalla radio una sua notizia, secondo la quale «le forze britanniche operanti nella regione di Damasco hanno cozzato contro una forte resistenza dell'avversario».

Scontri in mare

Nulla quindi, ancora di deciso, in questo settore, malgrado gli sforzi operati dagli inglesi, spinti dal desiderio di poter iscrivere un nome, quello di Sollum, nei loro deficitari bollettini di guerra.

Nè meglio vanno le cose per gli inglesi negli altri settori. La stazione radiotrasmittente londinese ha bensì annunciato, mercoledì sera, che le truppe britanniche e degaulliste, che avanzano lungo la costa siriana, si trovano a sole venti miglia da Beirut e più tardi che forze britanniche, composte di truppe australiane hanno raggiunto il villaggio di Ras El Damur, sulla costa del Libano, a soli ventiquattro chilometri a sud di Beirut, ciò non toglie che ovunque la resistenza francese sia accanita, come ne è esempio la guarnigione di Costa del Sud, una ridotta sul litorale, che da 11 giorni resiste ad ogni attacco. Si tratta di 75 uomini, ormai vettovagliati esclusivamente dagli aerei.

L'aviazione francese ha bombardato ieri sera, con successo, reparti corazzati nemici nella regione di Sidone. Le posizioni britanniche di questa zona sono poi state bombardate da forze navali francesi. Forze motorizzate francesi hanno finora fatto prigionieri 17 ufficiali avversari, fra cui un colonnello, e 500 soldati. Inoltre è stato catturato abbondante bottino.

Nella notte fra il 17 e il 18 giugno, Beirut è stata bombardata per tre volte dall'aviazione britannica. Fra la popolazione civile si sono avuti sei morti e cinque feriti. I danni materiali sono stati esigui.

All'aeroporto del Littorio

Il Capo di S. M. della Milizia consegna le aquile del brevetto agli allievi ufficiali piloti della Milizia Universitaria

Roma, giovedì sera.

Questa mattina alle ore 8,30, all'aeroporto del Littorio, a cura della R.U.N.A. ha avuto luogo la consegna delle aquile agli allievi ufficiali piloti del primo corso della Milizia universitaria che hanno conseguito il brevetto di pilota civile. Il generale Galbiati, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha consegnato ai giovani le aquile e il libretto di volo. Erano presenti all'austera cerimonia l'Eccellenza Cappa, comandante della Zona aerea, l'Eccellenza Laghi, presidente della R.U.N.A. Centrale, e il generale Jacometti, presidente della R.U.N.A. provinciale.

Il generale Galbiati mentre consegna i brevetti (Telef. da Roma a Stampa Sera)

La cerimonia si è svolta con rito militare ed ha acquistato un particolare significato in questo eccezionale momento della Patria in armi. La schiera dei giovani che stamane ha ricevuto le insegne che li consacrano piloti andrà ad accrescere il numero dei nostri intrepidi aquilotti e scriverà nuove pagine di gloria nella Storia della Patria.

I violini cremonesi richiesti da un commerciante svizzero

farebbero parte di una famosa collezione

Firenze, giovedì sera.

Nella nostra città, dove nel Liceo musicale Cherubini sono custoditi un violino ed una viola di Stradivari — la famosa viola medicea — ha suscitato vivo interesse e non poco stupore la notizia apparsa su alcuni giornali delle trattative che un commerciante svizzero di strumenti musicali avrebbe in corso per acquistare alcuni pregevolissimi strumenti a corde attribuiti ai più famosi liutai cremonesi del Sei e del Settecento.

Persona assai competente in materia crede di sapere che si tratti di violini facenti parte di una ricca collezione messa insieme con grande amore da un appassionato di una cittadina della Romagna, al quale più e più volte negozianti, concertisti e collezionisti, soprattutto stranieri, avevano inutilmente fatto offerte in passato per l'acquisto di taluni strumenti che li interessavano.

In Isvizzera, e precisamente a Berna, esiste una piccola raccolta di violini pregevolissimi dell'antica famosa scuola cremonese e ne è proprietario un amatore, certo signor H. Mittelhauser, per conto del quale il commerciante elvetico si ritiene conduca le trattative. Qui si ritiene però che trattandosi di opere d'arte, l'autorità competente interverrà in tempo per vedere di quali strumenti potrà essere permessa l'esportazione.

La fine di una giovane

E' dilaniata da un treno che prosegue la sua corsa

Apuania, giovedì sera.

Giunta da un viottolo di campagna sulla strada ferrata, fra le stazioni di Apuania-Carrara e di Luni, la sartina Giovanna Forghetti, di anni 23, da Avenza, attraversava i binari di corsa. Fatalità ha voluto che in quel preciso momento sopraggiungesse fulmineo alle sue spalle un merci rapido dal quale l'infelice è rimasta investita e travolta. La scena è stata così fulminea che il macchinista, di nulla accortosi, ha proseguito nella corsa. Il corpo straziato della sartina è stato poco dopo rinvenuto dal personale di sorveglianza della linea ferroviaria.

NEL VALENZANO

Soddisfacente andamento della campagna bacologica

Valenza, giovedì sera.

Superato il periodo critico del freddo all'inizio della primavera, la campagna bacologica in tutta la plaga Valenzana prosegue ora in modo soddisfacente, mentre la quantità dei bachi è sensibilmente maggiore a quella messa in incubazione lo scorso anno. La «salita al bosco» è oramai generale e nei prossimi giorni avremo il primo raccolto dei bozzoli, mentre il reparto denominato «ospedale» si riduce ad una quantità di bachi veramente trascurabile. L'ammasso dei bozzoli per la città di Valenza resta fissato in via Cesare Cunietti n. 6 e la raccolta si effettuerà nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica di ogni settimana dalle 7 alle 12. A Bassignana, altro centro importante di bachicoltura, la raccolta avverrà come per il passato tutti i giorni della settimana.

Due coniugi poco onesti dinanzi ai giudici

Verbania, giovedì sera.

Il fabbro Andrea Bottaro, fu Giovanni, di anni 56, ebbe ad asportare, poco per volta, diversi chilogrammi di rottami di rame e di bronzo, da uno stabilimento di Villadossola presso il quale era occupato. Parte della refurtiva venne venduta dalla moglie del fabbro, certa Giovanna Falda, di anni 53, alla stracciivendola Carmelina Zanzi, fu Bartolomeo, di anni 56, da Druogno. Il Tribunale di Verbania ha condannato il Bottaro a 8 mesi e 10 giorni di reclusione più la multa, con la condizionale, assolvendo la Falda per insufficienza di prove e infliggendo alla Zanzi L. 150 di ammenda.

Crusca non genuina

TORTONA. — Perchè commerciavano crusca non genuina e non rispondente ai termini voluti, sono stati denunciati i mugnai Luigi Motti, Piero Motti ed Angelo Quaroni, di Casa Bernardini di Monte Mascaria.

"Lucia Mondella cercasi..."

Da quel ramo del Lago di Como centinaia di Mondelle sono scese a Milano per la prima selezione

Molte mamme ed anche un prete accompagnano le candidate

Milano, giovedì sera.

Bisognava aver visto stamattina ciò che sembrava la piazza Principessa Clotilde, a Porta Nuova, quando alle 10 si è iniziato verso la «Lux Film» la scorreria delle promesse spose a Renzo Tramaglino, il villico delle paradisiache campagne che sguazzano, si inerpicano e s'accavallano sulle colline e i monti del Lario, silente e odoroso. Il sole che aureolava le chiome dei pini e dei platani, che tracciava una linea di candore sulle mura delle case novecento e lo strano cinguettare di dieci dialetti, di cento cadenze, il picchiettare di piedini leggeri, il frusciare di sete e il lieve sussurrare di gonnelline corte di rayon e il «glu-glu» dei sornioni adiposi cinquantenni in cerca di emozioni per rinverdire certi sopiti desideri, davano un'aria di festa, un'aria di sagra a quella specie di convegno dove la bellezza trionfava nel rigoglio e nello splendore della gioventù.

Tutte deliziose, graziose o seducenti per santo pudore o per spregiudicata sfrontatezza le «Lucie». E seppure in qualcuna c'era un senso di eccessiva presunzione, in altre, la maggioranza, c'era il dominio di una sicura e sincera ammirazione verso il personaggio manzoniano che esse ardentemente desideravano di interpretare, rendendo fedele, con la loro ingenuità o con il loro candore.

Quante erano? Forse 700, in gran parte giunte con i primi treni dalla provincia, specie da Lecco, da Como, da Erba, da Meda, da Pusiano, da Parabiago, da Saronno, da Garbagnate, da Affori, da Bergamo e da Brescia, da Cremona, da Sondrio e da Mantova e da non sappiamo quali altre città e quali altri paesi dell'industre e opulenta Lombardia.

Tutte deliziose...

E ve n'erano anche milanesi... di Torino, di Alessandria, di Asti e di Cuneo; ambrosiane di Reggio Emilia e di Parma; meneghine di Novara, senza accennare a quelle di Verona, di Parma, di Vicenza.

La prima in cui ci siamo imbattuti è originaria di Novi Ligure, cioè la signorina Antonietta Ferrazzoni; ha il padre ferroviere e quindi è... di Milano, dove si trova splendidamente e sogna lo schermo e la gloria, per ragioni di famiglia da oltre sette anni. Ha una boccuccia di rosa, ma è bionda, di un biondo caldo, tizianesco.

— Signorina, le han detto, ma Lucia non aveva mica sul capo un'aureola d'oro; l'aveva se mai, soltanto in cuore.

— E come fate ad affermarlo? ha chiesto con un corruccio.

— Basta aver letto il Manzoni, è saltata su felice e soddisfatta una rivale, che mostrava con una certa civetteria la sua testa di un nero lucido corvino.

— E allora Lucia Mondella — ha risposto la piccola deliziosa novese — non era nemmeno un pezzo di antracite e di carbone vegetale.

Era una ragazza che sapeva voler bene con il sentimento e sapeva essere bella con la sua bontà.

— Magnificamente — ha risposto il signor Luxardo, l'operatore fotografico del film.

E, messo nel filo di un criterio così giusto e assoluto, ha iniziato una prima selezione del... materiale con una rigidità senza riscontro. Ricorsi e proteste non sono mancati.

Le mamme tutte trepidanti che accompagnavano molte belle candidate qui giunte dalla più lontana provincia erano le prime e le più eloquenti nel porre interrogativi e problemi, nel desiderare, nel volere, nel pretendere ed erano anche quelle che meno si rassegnavano al giudizio della Commissione e se ne offendevano quando esso le disincantava e levava ogni speranza alla propria «cara bambina».

Quante lagrimucce abbiamo visto stamane imperlare gli occhi e scendere sulle guance rosee delle varie Lucia Mondella! Una deliziosa bambola di biscuit, con accento e accoramento tutto triestino, ha esclamato dando in singhiozzi malamente repressi:

— Mi no, zertamente, non son Lucia Mondella, ma lori (quella della Commissione) non son gente che lavora pulito!

Esame difficile

Ma la più tranquilla, la meno avida di successo, per quanto pervasa da una fede che sembrava renderla quasi sicura di sè, era la maestrina di Borgo Olona, Maria Beretta, condotta a Milano non per conquistare una posizione artistica sociale, ma per rendere un devoto omaggio a scior Lisander Manzoni, e che un prete anziano, tarchiato e con tanto di occhiali, del paesello che si specchia giocoso e felice sul torrente impetuoso e qualche volta audace, ha accompagnato a Milano.

— Io — ha detto con ingenuo candore — non farò mai l'artista cinematografica; per questo la gara di oggi m'interessa fino a un certo punto. Però sono, mi si permetta, una sorella spirituale di Lucia Tramaglino e so certamente come interpretarla e come renderla.

Verso mezzogiorno si è dovuto organizzare un servizio di seconda selezione. Via via che le aspiranti si presentavano, due della Commissione le squadravano dalla testa ai piedi.

— Camminate; così va bene; un po' a destra, un po' a sinistra.

E allora: passate in ufficio. Oppure: siete libera, già fatto.

In ufficio le «fortunate», a cui sorrideva la [illegible]evole speranza, davano n[illegible] gnome e indirizzo, poi si m[illegible]vano in coda e aspettavano. Aspettavano un terzo esame e una prova dinanzi all'obiettivo. Ma, purtroppo, dinanzi all'obiettivo per le ragazze che partecipano al concorsi era ed è un'altra cosa.

In sostanza, delle settecento partecipanti si può dire che solo cinquanta abbiano delle probabilità di essere messe in gara finale e fra queste vi sono una signorina di Novara, una di Verona, una di Brescia e una di Milano. La signorina di Novara è certa Liliana Carpano e abita in via Venti Settembre 2, quella di Verona è Maria Antonietta Bocchi, quella di Brescia è Gina Linetti e quella di Milano Lina Andreazzi.

Domani la Commissione, sempre presieduta dal signor Luxardo, sarà a Torino per ripetere l'esperimento. Si apre così il cuore a nuove speranze e purtroppo a nuove dolorose delusioni per le ragazze della capitale del Piemonte.

NOTIZIE INFONDATE

Una smentita dell'Ente Nazionale del metano

Roma, giovedì sera.

Alcune agenzie e bollettini di informazione seguitano a diffondere, malgrado avvertimenti e smentite già dati in merito, notizie non attendibili sopra l'attività dell'industria metanifera. Ultima in ordine cronologico è quella della costruzione di 7 mila chilometri di metanodotti in Alta Italia, data come imminente. L'Ente Nazionale del metano, al quale è devoluta esclusivamente per legge la cognizione e la disciplina di questa materia, smentisce nel modo più categorico siffatte informazioni che non possono ottenere altro risultato che quello di creare cognizioni e aspettative false sopra questa nuova nascente attività autarchica la quale si sta organizzando con rigore scientifico al di fuori di impazienze e improvvisazioni.

Per i titolari delle Aziende costrette alla chiusura per richiamo alle armi

Una disposizione di favore del Ministero delle Corporazioni

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni in accoglimento anche dei voti manifestati dalle organizzazioni interessate, ha disposto che per tutto il periodo bellico vengano estese ai casi di cessazione temporanea dell'attività di vendita le disposizioni già emanate con circolare telegrafica del 6 ottobre 1939, per i titolari di aziende commerciali costretti alla chiusura per richiamo alle armi.

E' ovvio che agli effetti dell'applicazione del R. Decreto Legge 16 dicembre 1926 le licenze relative alle aziende che per motivi di forza maggiore derivanti dallo stato di guerra sospendano l'esercizio non verranno a perdere la loro validità, ma dovranno considerarsi soltanto sospese per tutto il periodo della chiusura in modo da consentire ai titolari di poter riaprire a suo tempo i loro negozi senza speciali formalità. Resta inteso, però, che gli interessati, prima di procedere all'effettiva chiusura dei propri negozi, dovranno darne notizia alla competente autorità comunale.

Si ripara sotto un pioppo ed è carbonizzato dal fulmine

Mortara, giovedì sera.

Durante l'imperversare di un violento temporale il contadino Vaccarone Francesco di Giuseppe, d'anni 47, da Casalmonferrato e alle dipendenze degli agricoltori fratelli Martinotti di Castelnovetto (Mortara), mentre stava con altri compagni di lavoro in aperta campagna, in località Marcita del Giazzarino, si rifugiava sotto un pioppo. Gli altri lavoratori abbandonarono invece la località e si dirigevano verso un vicino casinale per evitarsi a furia degli elementi.

Una scarica del fulmine ad un certo momento uccideva all'istante il Vaccarone svuotava internamente il pioppo distruggendolo quasi totalmente. Più tardi i compagni del poveretto, richiamati dalla forte detonazione del fulmine e da una vasta vampata nella località, rinvenivano il cadavere del Vaccarone, carbonizzato.

Esemplare condanna ad un esercente accaparratore

Treviso, giovedì sera.

Il nostro Tribunale ha condannato, per sottrazione di generi alimentari e per vendita di farina di grano non miscelata secondo le norme in vigore, l'esercente Luigi Simioni di 44 anni da Castelfranco Veneto, alla pena di tre anni di reclusione, alla multa di lire 5000 e all'ammenda di lire 2840. Altri coimputati sono stati condannati invece a pene pecuniarie minori. La scoperta delle sottrazioni è opera del locale nucleo di Polizia tributaria di Treviso.

Mortale sciagura

Milano, giovedì sera.

Il garzone macellaio Pietro Re di anni 31, in seguito a ribaltamento dell'autocarro da lui guidato riportava gravissime ferite in conseguenza delle quali è morto stamane all'ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia del Giornale *La Stampa*

BORSE

TORINO, 19 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½%	[illegible]	[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	Artigl.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Venchi	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	Siam	[illegible]	[illegible]
Naz. 5%	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
B.T.'43 I	[illegible]	[illegible]	Pinelder	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '45	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 5%	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Iri 4½%	[illegible]	[illegible]	V. Lanze	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotoniere	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paran.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Gilardini	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aniz	[illegible]	[illegible]
Alligher. 4	[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Talco Gr.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Naz. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	It. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	V. Unica	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Risanam.	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Stet	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sme	[illegible]	[illegible]	Forn. R.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 19 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 19 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 19 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 19. — La sistemazione dei riporti avviene regolarmente con denaro abbondante in confronto degli impegni e tassi d'interesse lievemente più fasi tranne per la Viscosa ricercata con leggero deport. La riunione svoltasi in seguito tiene un contegno assai oscillante a correnti alterne con fondo però sostenuto. Diversi titoli perdono alcune unità come Fiat, Terni, Pinelder, Viscosa, ecc. Altri riprendono terreno in misura sensibile specie Amiata, Montepoui; Burgo, Nebiolo, Italgas, Sip, Torino Nord.

PREZZI DI COMPENSO

[illegible]

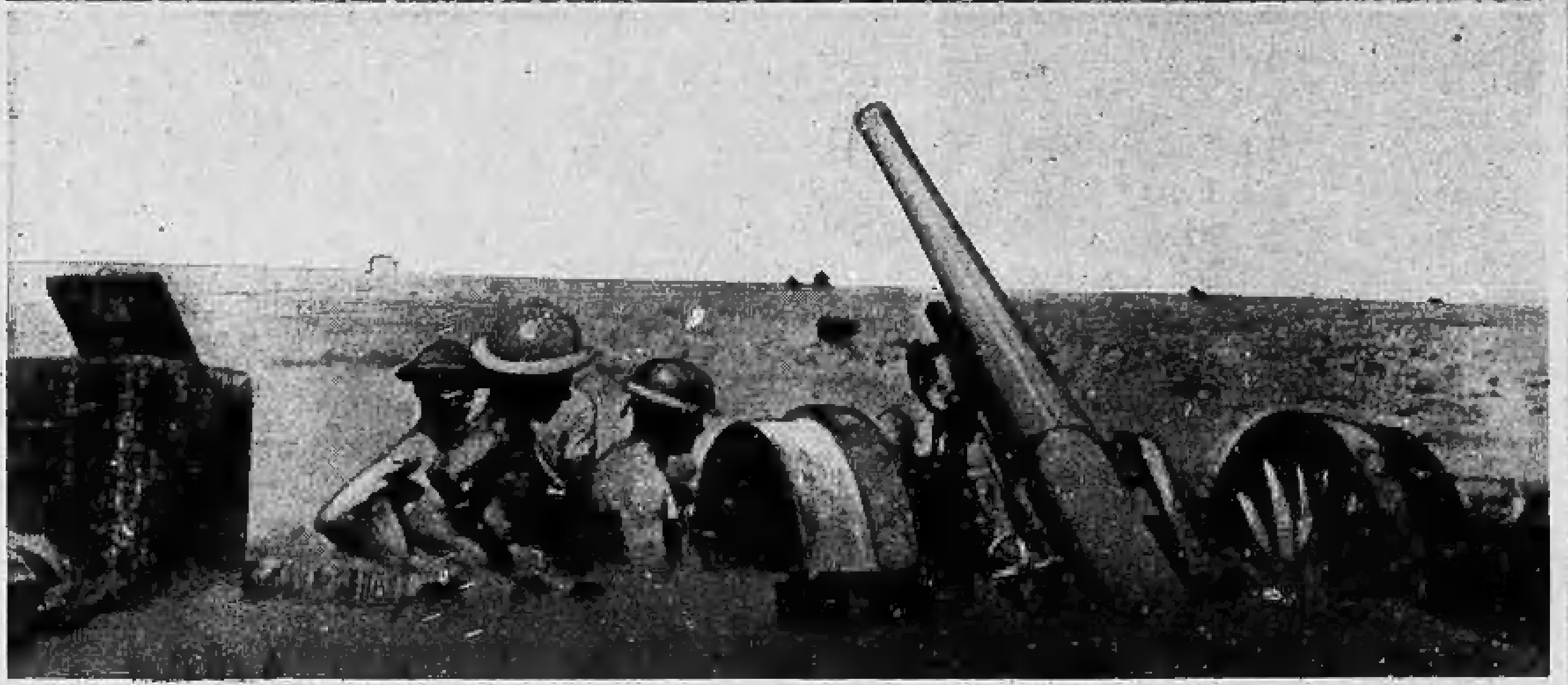
MILANO, 19. — Si sono riaperte stamane [illegible] i riporti da fine corrente giugno a fine luglio prossimo venturo con la solita facilità, denaro superiore al bisogno e a tassi all'incirca uguali a quelli dello scorso mese. [illegible] Fiat tra 766-774 e 784. Viscosa tra 745-751 e 740, Cascami tra 607-605 e 606, Generali tra 1140-1150 e 1130 e la Breda tra 603-604 e 606. In reazione le Eridania, Rossari, Lane, Costa, Ilva e le Isolta.

LIBRI NUOVI - USATI
Libreria GISSI
VIA PO, 2

UFFICIO RADIO PHILIPS Via P. Micca 28

Tra le più importanti d'Europa
Scuola di Taglio "SAIS,,
TORINO V. E. Battisti 11 bis
Telef. 46-668
Corsi completi, parziali, lezioni separate, di presenza e corrispondenza. Libri per studio tecnico del taglio. Modelli di qualsiasi abito. Figurini e Riviste. Facilitazioni pagamento. Due giorni di lezioni gratuite di saggio.

STAMPA SERA

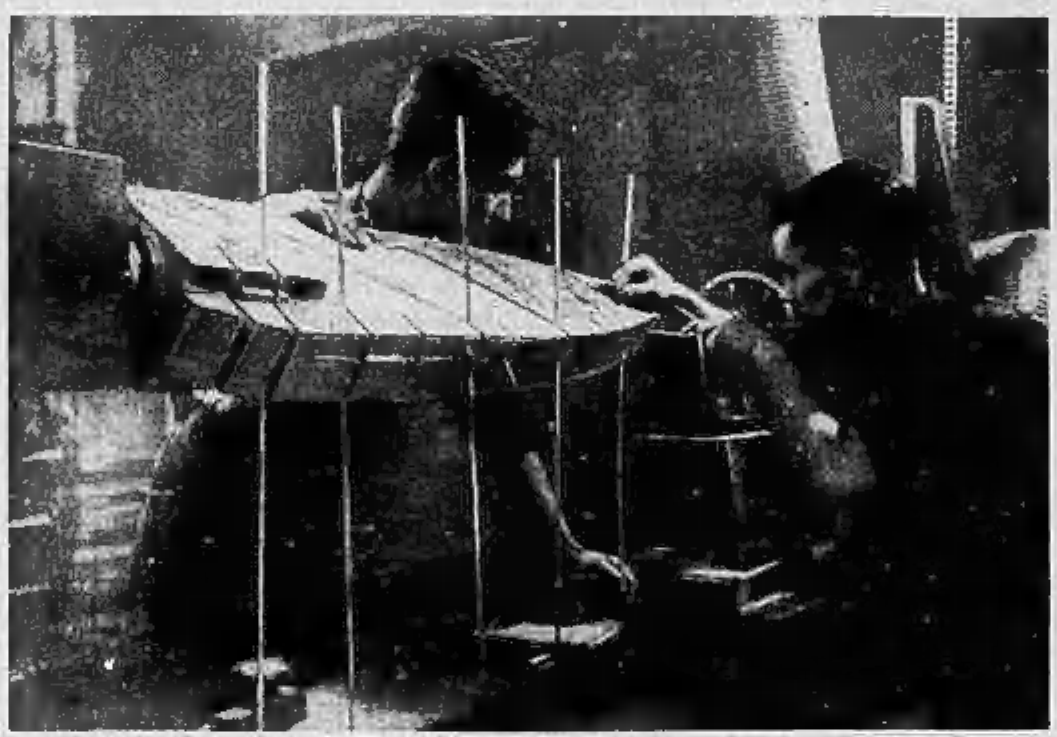


Gli inglesi chiusi senza scampo in Tobruk assediata

Due visioni della battaglia che stringe sempre di più le divisioni inglesi chiuse senza speranza in Tobruk - *In alto*: postazioni difensive abbandonate dal nemico dopo aspra lotta - *Sotto*: gli ultimi colpi d'una batteria prima della resa.

Sul campo della battaglia di Sollum

Poche ore prima dell'inizio della vittoriosa battaglia di Sollum: un ufficiale osservatore esamina l'orizzonte per segnalare il nemico.



Nasce l'elica d'un aeroplano

L'attento lavoro di tracciatura di un'elica di legno per aereo. La sega a nastro seguirà, poi, la traccia segnata e sbozzerà le pale.

Come ai tempi di Strauss

Un valzer all'aperto durante uno spettacolo per i feriti di guerra svoltosi a Vienna.

Anche il cavallo attraversa il fiume

Il cavallo ha raggiunto il suo cavaliere che è sul battello pneumatico e, tenuto per la briglia, attraversa a nuoto il fiume fino all'opposta riva

Depositi in fiamme per gli attacchi aerei

Gli effetti di un bombardamento degli aerei del Reich: i depositi di carburante di Swansea ardono sollevando dense colonne di fumo.

Autista pubblica

Una ragazza del servizio civile volontario svedese viene iniziata ai misteri della combustione a gassogeno di un lassi di Gotemburgo. L'autista osserva beato i progressi della sua graziosa allieva.

Parata della difesa antiaerea della capitale giapponese

Le batterie antiaeree autocarrate di Tokio sfilano in una grande parata delle forze di difesa della capitale nipponica svoltasi con imponenza dinanzi all'Imperatore Hiro Hito.